



PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
DI MANIFATTURA CINEMATOGRAFICA
ALBERINI & SANTONI
SEDE SOCIALE: Via Torino, 96
TEATRO DI POSA: Via Appia Nuova (Fuori Porta S. Giovanni)
ROMA

LA PRESA DI ROMA 20 Settembre 1870

GRANDE RIPRODUZIONE STORICA IN SETTE QUADRI

Lunghezza metri **250** - Prezzo Lire **500**
tra cui trasporto si rende completo.



QUADRO 4° - L'ULTIMA CANNONATA.

NB. - Per comodità di reclame per i signori Clienti abbiamo fatto una artistica riproduzione a colori di m. 1,16 X 0,81 al prezzo di L. 0,40 la copia.

Locandina del film muto

“La presa di Roma. XX
Settembre 1870” di Filoteo
Alberini, della Loggia
“Concordia” di Firenze.

Il film fu proiettato nel 1905
in occasione delle
celebrazioni del XX
Settembre a Porta Pia.

La versione restaurata sarà
proiettata, in prima
assoluta, il 16 settembre a
Villa ‘Il Vascello’ a cura
del Servizio Biblioteca del
Grande Oriente d'Italia
che ha collaborato con la
Cineteca di Stato e in
particolare con Mario
Musumeci, coordinatore
del restauro.

sommario

in primo piano

2 Celebrazioni

ROMA / Equinozio d'Autunno e XX Settembre
BICENTENARIO GARIBALDI / Gran Maestro
nel Comitato Nazionale

2 Conferenza Sinaia

ROMA / Simposio della Conferenza

5 Cronaca

ROMA / Svastiche nel Ghetto

6 Servizio Biblioteca

ROMA / Presentazione a Villa ‘Il Vascello’
FIRENZE / Incontro al Caffè “Giubbe Rosse”

9 Manifestazioni

PECCIOLI / Concerto di Salvatore Accardo
FIRENZE / Festa del Rito Scozzese
CATANIA / I 104 anni del
Gran Maestro Onorario Landolina

10 Attività internazionali

SERBIA / Il Gran Maestro Raffi a Belgrado
RUSSIA / Visita del Gran Maestro
PORTOGALLO / Congresso per l'anniversario
OLANDA / 250 anni di massoneria
SVIZZERA / Eletto il nuovo Gran Maestro
MONTENEGRO / Nel 2007 nuova Gran Loggia

13 Solidarietà

SHRINE ITALIA / Apprezzamento
dei vertici italiani

14 attività Grande

Oriente d'Italia
Notizie dalla Comunione

18 rassegna stampa

storia e cultura
attualità

31 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

ROMA / Celebrazioni Equinozio di Autunno e XX Settembre

Questione laica in primo piano

Una tavola rotonda affronta un tema quanto mai scottante in Italia


Tradizionale appuntamento di fine estate a Villa 'Il Vascello' per celebrare la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno e l'anniversario del XX Settembre. Il parco della sede nazionale del Grande Oriente

d'Italia ospiterà il **16 settembre** i festeggiamenti annuali della Comunità che segnano la ripresa dei lavori delle Logge dopo la pausa estiva.

Una tavola rotonda dal titolo **"Attualità della questione laica nell'Italia d'oggi"** inaugurerà le celebrazioni alle ore 10. Sono in programma gli interventi dello **storico e politologo Massimo Teodori, autore del libro "Laici. L'imbroglione italiano", del direttore di Radio Radicale Massimo Bor-**

din, del vice direttore di "Finanza e Mercati" Oscar Fulvio Giannino, del senatore Valerio Zanone, presidente della Fondazione "Luigi Einaudi", del senatore Antonio Maccanico, e di Paolo Prodi, presidente della Giunta Storica Nazionale. Il Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito, presidente emerito degli Ordini Forensi della Calabria, modererà i lavori che saranno conclusi dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 18, si svolgerà il consueto ricevimento con un intermezzo musicale e l'allocuzione del Gran Maestro. Nel corso della serata il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia proietterà l'edizione restaurata del film muto *La presa di Roma* di Filoteo Alberini che sarà introdotta da Mario Musesumi, del Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale, coordinatore del restauro, e da Sergio Toffetti, Conservatore della Cineteca Nazionale. Un buffet chiuderà i festeggiamenti.



Parco di Villa 'Il Vascello'

Durante la mattinata l'ingresso a Villa 'Il Vascello' sarà libero. Nel pomeriggio, invece, sarà riservato a chi avrà provveduto a registrarsi presso il Grande Oriente d'Italia.

Pertanto i Maestri Venerabili delle Logge che intendano intervenire, con fratelli e loro ospiti, dovranno inviare alla Gran Segreteria, **entro il 2 settembre**, i nomi dei partecipanti in liste distinte per massoni e "profani", evitando, se possibile, di inoltrare il piedilista dell'intera Officina, limitandosi a comunicare le adesioni di coloro che effettivamente parteciperanno all'evento.

BICENTENARIO GARIBALDI / Nel 2007 le celebrazioni

Gran Maestro nel Comitato Nazionale

Il Gran Maestro Gustavo Raffi è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'insediamento del Co-

mitato è avvenuto il 25 luglio, alla presenza del Sottosegretario di Stato, l'onorevole Andrea Marcucci, che ne è stato eletto Presidente. Oltre a rappresentanti delle istituzioni, degli istituti e delle fondazioni di ricerca, fanno parte del Comitato

studiosi di chiara fama, tra i quali Roberto Balzani, Zeffiro Ciuffoletti, Franco Della Peruta, Santi Fedele, Guido Pescosolido, Giuseppe Talamo (i quali hanno partecipato ad iniziative del Grande Oriente d'Italia), Alfonso Scirocco, Nicola Tranfaglia, Ro-

sario Villari, Angelo Varni, Denis McSmith, Arturo Colombo e il fratello Giuseppe Garibaldi, discendente dell'Eroe dei Due Mondi. Il Comitato promuoverà ed organizzerà le celebrazioni del bicentenario della nascita di Garibaldi del prossimo anno.



Il Simposio della Conferenza del Protocollo di Sinaia, svoltosi dall'8 e 9 luglio presso l'hotel Crowne Plaza di Roma, ha rappresentato un momento di rinnovato con-

ROMA / Simposio della Conferenza del Protocollo di Sinaia

Il futuro della Massoneria

tatto e di riflessione di numerose Libere Muratorie europee. Dopo la caduta del muro di Berlino l'Est europeo è ritornato a pieno titolo nell'ambito della realtà sociale, economica e politica democratica occidentale. Oggi tale ritorno è evidenziato con chiarezza anche dal risveglio, dopo decenni di silenzio imposto

dalle dittature, di numerose Massonerie. La presenza all'incontro, dal titolo "Il Futuro della Massoneria", di rappresentanti serbi, rumeni, montenegrini, cechi, lituani e russi ha confermato la spinta propulsiva delle nuove Massonerie appena rinate e il loro impegno ad una costante e attenta presenza fu-

Conferenza Sinaia

tura. Tuttavia, si è fatta sentire in tale occasione anche l'antica voce di Massonerie ormai consolidate da tempo, quali l'austriaca, la tedesca e la svizzera.

La Libera Muratoria italiana del Grande Oriente d'Italia, guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi, ha svolto una funzione nel simposio non solo meramente formale di fraternità accoglienza, ma anche, e soprattutto, sostanziale di stimolo e di riflessione intorno alle problematiche che il futuro riserva alle nostre organizzazioni iniziatiche. In un panorama mondiale di costante e generalizzata contrazione numerica, la Libera Muratoria italiana si distingue per un costante e crescente rafforzamento numerico e qualitativo. Tale eccezionalità pone immediatamente la nostra fratellanza in posizione di esempio per tutti, ma la espone anche ad una attenta e rigorosa analisi da parte delle altre confraternite, finalizzata a comprendere pienamente il nostro modello operativo. Ciò comporta per noi una grande responsabilità e un impegno instancabile.

Il Gran Maestro Raffi ha contribuito, con estrema precisione e chiarezza, a evidenziare i punti fermi per un futuro rilancio della Libera Muratoria, che non può che passare attraverso una rinnovata e costante presenza attiva sociale; presenza, peraltro, tradizionale nella Massoneria italiana. Il pensiero libero muratorio da sempre esprime una propria visibilità sociale nella sua dimensione prepolitica e prepolitica per costituire un momento educativo e formativo di natura culturale e filosofica. Sulla base di questo pensiero, che nella sua dimensione laica si pone al-

l'origine stessa delle società e delle democrazie occidentali, il singolo Libero Muratore opera nella storia sia direttamente, sia attraverso le sue organizzazioni. La convergenza di tutti i partecipanti intorno a questi valori e a queste prospettive di lavoro è stata unanime; come unanime è stato il desiderio di andare oltre il documento di Sinaia per organizzare un tavolo permanente di incontro di livello europeo tra le Libere Muratorie. A tale tavolo, su proposta italiana e consenso generale, potranno partecipare le delegazioni accolte dai promotori dell'iniziativa e designate dalle rispettive Massonerie di provenienza.

Il calendario dei prossimi incontri ci rinvia a Praga nella primavera/estate dell'anno prossimo o, forse, in data più vicina al Lussemburgo. In ogni caso, nelle ultime battute dell'incontro si è affidato a tutti l'incarico di trovare un nome a questo tavolo; nome che comunque dovrà anche lessicalmente evidenziare la sua natura eminentemente europea. Nel magnifico scenario del parco della villa "Il Vascello" il Gran Maestro Raffi, attorniato dalla Giunta del Grande Oriente e dai Gran Maestri Onorari Morris L. Ghezzi e Massimo Cipiccia, ha invitato tutti i fratelli partecipanti al convegno ad un pranzo di gala, nel quale la fratellanza dell'agape si è felicemente unita all'approfondimento della conoscenza reciproca, e il giorno successivo il medesimo scenario è stato testimone di un rinfresco di commiato dal quale nessuno voleva allontanarsi per intraprendere il viaggio di ritorno.

*Morris L. Ghezzi
Gran Maestro Onorario relatore al Simposio*



Le Gran Logge del Simposio di Roma

Gran Loggia d'Austria

Gran Maestro Michael Kraus
Gran Segretario per le
Relazioni Estere Thomas
Buchsbau (Segretario
Permanente della Conferenza
di Sinaia)

Gran Loggia di Bosnia e Herzegovina

Gran Maestro Edvin
Dervisevic
Fratello Mirsad Džugum

Grandi Logge Unite di Germania

Gran Maestro Klaus
Horneffer

Gran Loggia di Cipro

Grande Oratore Antonis
Neophytou

Gran Loggia della Lituania

Gran Segretario Kestutis
Skrebyš
Assistente Arunas Babrauskas

Gran Loggia del Lussemburgo

Grande Rappresentante
Fiorenzo Cavallini

Gran Loggia della Moldavia

Assistente del Gran Maestro
Werner Olm

La manifestazione è stata seguita dal Tg di
GoiTv che ha raccolto i commenti di alcuni
partecipanti.

www.goiradio.it



Gran Loggia della Repubblica Ceca

Gran Maestro Aggiunto
Hynek Beran

Gran Loggia Nazionale di Romania

Assistente del Gran Maestro
Traian Caramanian

Gran Segretario Aggiunto
Mircea Constantinescu

Gran Loggia di Russia

Gran Maestro Vladimir
Djanquiryan
Assistente del Gran Maestro
Alexander Kondyakov
Primo Gran Sorvegliante
Fyodor Shelov-Kovedayev

Gran Loggia della Slovenia

Gran Maestro Mladen
Tercelij
Gran Segretario Fr. Vili Kern

**Gran Loggia Svizzera
"Alpina"**

 Gran Maestro
Juerg E. Aeschlimann

**Gran Loggia Regolare
"Yugoslavia"**

Gran Maestro Petar Kostic

**costituenda Gran Loggia
del Montenegro**

 Gran Maestro Aggiunto
designato Novica Jovicic
Gran Segretario designato
Vanja Mugosa

Grande Oriente d'Italia
Gran Maestro
GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro Aggiunto
MASSIMO BIANCHI

Gran Maestro Aggiunto
GIUSEPPE ANANIA

Gran Maestro Onorario
MORRIS L. GHEZZI

Gran Segretario
GIUSEPPE ABRAMO

Hanno assistito ai lavori:

 Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi
 Gran Tesoriere Antonio Catanese
 Presidente del Collegio
 degli Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli
 Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi
 Grande Oratore Aggiunto Ruggero Stincardini
 Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani
 Gran Tesoriere Aggiunto Eugenio Cavallucci
 Gran Segretario delle Relazioni Esterne Gianfranco
 De Santis
 Consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone
 Consigliere dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti

Messaggio di **Thomas W. Jackson**

Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Massoniche

Fratelli, è con sincero rincrescimento che non sono presente con voi oggi per la vostra conferenza. Più di un anno fa avevo preso l'impegno di essere ad un altro appuntamento e devo onorarlo. Vi prego di comprendere, tuttavia, che sono con voi in spirito.

Sono sicuro che siete a conoscenza del mio grande interesse verso la Massoneria nell'Europa dell'Est. Ciò è evidente nel fatto che vi ho passato più tempo negli anni recenti rispetto ad ogni altra parte del mondo.

Sono convinto che molto del futuro del nostro Ordine dipenderà dalla direzione che la Massoneria prenderà nella vostra parte del mondo. Voi tenete nelle vostre mani la potenzialità non solo di influire sul futuro della Massoneria, ma anche sul futuro del vostro Paese, tramite la filosofia dell'Ordine, come ha fatto in tante altre parti del mondo.

La rinascita della Massoneria nell'Europa dell'Est ha la possibilità di utilizzare questa filosofia ad un livello molto più ampio che, forse, in ogni altra

parte del globo. Questo potenziale porta con sé la responsabilità di utilizzare la filosofia della Massoneria per il bene dell'Ordine e nello stesso tempo per il bene della società.

Tuttavia, esso pone sulle vostre spalle un impegno alla leadership che vi richiede di liberarvi dalle ambizioni personali e di dirigere i vostri sforzi al più grande bene del nostro Ordine e dei nostri compagni.

Come molti di voi stanno scoprendo, questo non è un compito facile, ma è assolutamente necessario che voi rimaniate impegnati ai principi che hanno reso la Massoneria quella magnanima struttura dei tempi. Ognuno di noi ha assunto un manto di responsabilità che ci richiede di essere migliori dell'uomo medio. Ci chiede di liberarci, dei vizi e delle cose superflue della vita, come stabilisce il nostro rituale, e di servire alla società l'esempio di cosa la Massoneria fa degli uomini buoni. Voi siete l'immagine visibile dell'Ordine nei vostri Paesi. Il nostro intento di prendere gli uomini

buoni e di renderli migliori significa che la leadership dovrebbe essere il meglio del meglio.

È fuori di dubbio che ogni organizzazione nella storia del genere umano ha sempre avuto un impatto sulla evoluzione della società civile, come lo ha la Massoneria speculativa, ad eccezione della religione organizzata. Tuttavia, la Massoneria ha il grande vantaggio di lavorare senza quella automatica bigottismo che, al di fuori di ogni necessità, esiste nelle organizzazioni religiose. Nelle nostre mani, teniamo tuttavia il potenziale per usare la nostra influenza per la promozione della comprensione tra gli esseri umani e della pace nel mondo molto più di qualsiasi altra organizzazione oggi esistente. Inoltre, la pratica della filosofia dell'Ordine potrebbe essere bene organizzata come modello per la pace mondiale. Ogni leader massonico dell'Europa dell'Est ha la grande opportunità di contribuire alla costruzione o alla ricostruzione della sua società seguendo quel modello.

Uno dei commenti più tristi



dell'esperienza umana è che la più grande manifestazione della crudeltà dell'uomo sull'uomo è stata perpetrata in nome di Dio. È stata una caratteristica del passato, è certamente evidente nel nostro presente e con tutta probabilità sarà così anche in futuro. Se non per altre ragioni, questo abominio nei confronti dell'Essere Supremo ci dà l'opportunità di presentare al mondo una alternativa a questo modo di vivere che non può essere di beneficio a nessun uomo e che porterà alla distruzione della esistenza umana.

Però, Fratelli, non dobbiamo dimenticare che c'è un rischio implicito nell'abuso della influenza in tutte le organiza-

zioni, ma ancora di più in una organizzazione che dà così tanto potere alla sua leadership, come nel nostro caso. Se la leadership fallisce nell'utilizzare la sua capacità di fare del bene, può fare molto male. Il futuro della Massoneria nei nostri paesi ed anche nella stessa società, è nelle decisioni che voi prenderete oggi. Non sottostimate il vostro potenziale di fare bene né il male che potreste causare qualora falliste.

Prima ho detto di quando l'Europa dell'Est stava riguadagnando la sua libertà di praticare la Massoneria, le mie più gravi preoccupazioni su quale potesse essere l'impatto sul successo delle attività delle vostre Grandi Logge. Purtroppo queste preoccupazioni sono divenute realtà in alcune nostre Grandi Logge.

Ero preoccupato dello sviluppo e della interferenza delle istituzioni paramassoniche nelle attività di Gran Loggia. Ciò sta accadendo. Fratelli, la Massoneria dell'Ordine è stata il bastione nello sviluppo della società civile per alcune centinaia di anni, non così gli organismi paramassonici. Gli storici stanno scrivendo ora sul contributo della Massoneria alla evoluzione della società civile, ma scrivono sulla Massoneria dell'Ordine. Non dobbiamo permettere ai corpi che fanno riferimento alla Massoneria dell'Ordine di interferire con le attività della Gran Loggia e tenete presente che quando parlo, parlo come membro di più di 50 istituzioni paramassoniche, quindi non sono contro di esse.

Nessun istituto massonico è superiore alla Gran Loggia. Il vostro scopo deve essere quello di rafforzare la vostra Gran Loggia e le Logge dell'Ordine nelle vostre giurisdizioni. Solo dopo dovrete occuparvi delle altre istituzioni massoniche.

Seconda cosa, ero preoccupato per il desiderio di accettare coloro i quali non sarebbero mai dovuti diventare Massoni al fine

di crescere nel numero. Fratelli, la qualità dei membri non la quantità è ciò che cambia il mondo.

Nessuna organizzazione ha mai attratto tanti grandi uomini come la Massoneria. Questi uomini hanno poi contribuito a rendere grande l'Ordine. Grandi uomini possono rendere una organizzazione grande e grandi organizzazioni possono contribuire a rendere grandi gli uomini. Tuttavia, una fine porcellana non può essere fatta con povera argilla. Solo accettando uomini buoni potete sperare di renderli gli uomini migliori per raggiungere il nostro proposito.

Fratelli, non fate lo sbaglio che stiamo facendo noi nell'America settentrionale. Noi stiamo diminuendo di numero in grande quantità a causa della nostra volontà di lasciar perdere la buona qualità, e stiamo perdendo sia qualità sia quantità. Per favore, Fratelli, imparate dai nostri fallimenti.

Infine, ero preoccupato della potenzialità della leadership nelle Grandi Logge costituite di recente, che sta diventando più attenta alla propria immagine che al futuro dell'Ordine e, Fratelli, questo è stato un problema in alcune delle vostre Grandi Logge. L'ego può essere un grande vantaggio, ma il controllo dell'ego può essere un vantaggio ancora più grande. Tutti noi siamo guidati dal senso della realizzazione. È il nostro ego che ci guida, ma l'impegno che abbiamo di fronte dipenderà più dalla nostra abilità nel controllare il nostro ego che da quella di usarlo. Fratelli, vi auguro il meglio per il successo di questa conferenza. Vi invio le mie più grandi speranze per il futuro della Massoneria nei vostri rispettivi paesi, e mi impegno a darvi assistenza e supporto per raggiungere i propositi dell'Ordine, di rendere gli uomini migliori e di contribuire al benessere del genere umano nei vostri paesi ed all'evoluzione della società civile.

ROMA / Svastiche nel Ghetto

La solidarietà del Grande Oriente d'Italia

Svastiche, scritte antisemite e croci celtiche sono apparse la mattina del 10 luglio sui muri di via del Portico di Ottavia, nel cuore del ghetto romano, a pochi passi dalla Grande Sinagoga. Molto probabilmente lo scempio è avvenuto durante i festeggiamenti per i mondiali. Unanime lo sdegno delle istituzioni.

Anche il Gran Maestro Gustavo Raffi ha espresso indignazione, a nome del Grande Oriente d'Italia, per i vergognosi atti che hanno colpito la comunità ebraica di Roma, manifestando pubblicamente la solidarietà dei liberi muratori italiani.

“Dobbiamo tutti essere attenti e vigilare – ha dichiarato il Gran Maestro in una nota – affinché non si ripetano azioni che ci portano indietro agli anni bui del nazifascismo e delle leggi razziali e che tristemente ci ricordano che l'antisemitismo e il razzismo sono mali ancora vivi, estremamente pericolosi, e sempre pronti a colpire”.

“La Massoneria italiana – ha detto ancora – che da anni è impegnata sui temi della convivenza pacifica e del dialogo irrinunciabile tra le diverse componenti della società, laiche e religiose, è a fianco della Comunità Ebraica e di tutti coloro che subiscono atti di intolleranza”.

Analogha dimostrazione del Grande Oriente si era avuta lo scorso maggio per condannare la profanazione del cimitero ebraico di Milano.



Il comunicato del Grande Oriente nel portale Alice (lancio Apcom)

ROMA / Presentazione a Villa 'Il Vascello'

La Massoneria entra negli "Annali"

Serata all'insegna della cultura il 27 giugno nel parco di Villa 'Il Vascello' per la prima presentazione romana del ventunesimo volume degli *Annali della Storia d'Italia*, edito da Einaudi, che è interamente dedicato alla Massoneria. Un nuovo "Annale" che, grazie ai contributi di numerosi specialisti, traccia un ampio ritratto storico e culturale dell'Istituzione liberomuratoria in Italia, esaminandone, dalle origini settecentesche fino ai giorni nostri, l'evoluzione e il rapporto che le Logge e i loro esponenti hanno intrattenuto con il pensiero filosofico e politico.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi è intervenuto alla presentazione realizzata su iniziativa del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che ha invitato per la discussione dell'opera il suo curatore, il filosofo Gian Mario Cazzaniga dell'Università di Pisa, autore di più saggi all'interno del volume, il critico musicale Giovanni Carli Ballola, Ordinario di Storia della Musica dell'Università di Lecce, il presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Giuseppe Talamo e il giornalista e divulgatore scientifico Alessandro Cecchi Paone.

L'incontro è stato introdotto dal Bibliotecario Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, che ha subito segnalato l'alto valore scientifico dell'opera che risulta fondamentale per il completamento delle fonti, nazionali ed estere, del Grande Oriente d'Italia e si pone come valido supporto per ulteriori studi in materia, in vari settori.

Sull'influsso dello spirito massonico nella cultura italiana tra Settecento e Ottocento è intervenuto Giovanni Carli Ballola il quale ha illustrato il contributo del volume alla dimostrazione dell'apporto della Massoneria al mondo dello spettacolo che, in quegli anni di rivolgimenti politici e sociali, diventò cassa di risonanza di idee e valori volti alla rigenerazione morale e civile della società. Il musicologo ha inoltre commentato le pagine che si occupano dei rapporti di esponenti massonici con le istituzioni religiose allora, spesso, schierate contro la Libera Muratoria.

Giuseppe Talamo ha invece effettuato un *excursus* delle sezioni che compongono



l'opera, tra cui "Massoneria e storia", "Massoneria e religioni", "La Massoneria negli antichi Stati italiani" e "La Massoneria in Italia nei secoli XIX e XX", seguendo un disegno cronologico che ha ripercorso, con significativi approfondimenti tematici, la storia dell'Istituzione dal Settecento ad oggi. E proprio le vicende della Libera Muratoria nel nostro Paese sono state lo spunto dell'intervento di Alessandro Cecchi Paone che ha parlato della validità dell'opera massonica, soprattutto nel periodo pre-fascista, nel processo di modernizzazione del giovane Stato italiano.

Su queste premesse, il giornalista ha analizzato la vita successiva dell'Istituzione, in particolare dal secondo dopoguerra in poi, fino ad arrivare alle cronache più recenti, senza tacere gli eventi negativi che hanno screditato i liberi muratori in Italia e che sono alla base del continuo processo di rimozione storica di fatti e personaggi massonici dalle cronache ufficiali. Cecchi Paone ha considerato pregevole il contributo scientifico ora fornito dal nuovo volume degli *Annali* che in questo modo colloca, di diritto, la Massoneria nella storia d'Italia, ma ha ritenuto necessario che il Grande Oriente diventi più incisivo sul piano della comunicazione, per evitare che ci siano ancora facili strumentalizzazioni in occasione di particolari fatti di cronaca (il giornalista ha commentato la diffusione di notizie delle ultime, clamorose, indagini della Procura di

Potenza) che compromettono l'immagine della Massoneria e il suo successivo impatto sull'opinione pubblica.

Al curatore dell'opera Gian Mario Cazzaniga è spettato, di seguito, il compito di riprendere l'analisi del volume sotto il profilo storiografico. Secondo il filosofo l'interesse accademico verso la Libera Muratoria è stato modesto in passato e, nei momenti migliori, concentrato piuttosto sulla carboneria o, comunque, in funzione del tema risorgimentale e delle sue origini nel periodo napoleonico. Alcuni lavori eruditi di ispirazione muratoria hanno portato alla luce, con Pericle Maruzzi ed Eduard Stolper, materiali preziosi su cui tuttora lavorano gli studiosi. Con Giuseppe Giarrizzo, Vincenzo Ferrone e Fulvio Conti si è aperta una nuova stagione di studi, lontana dalle polemiche ottocentesche, più attenta alla storia delle idee, di cui l'*Annale* Einaudi sulla Massoneria è insieme conclusione provvisoria e punto di partenza per nuove ricerche. "Questi studi – ha spiegato Cazzaniga – vanno confrontati con quanto avviene sugli stessi temi in altri Paesi per configurare possibili strumenti di collegamento e di lavoro comune, un progetto di cui si inizia a sentire il bisogno in molti settori delle scienze filologiche, storiche e filosofiche".

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, al termine, ha sottolineato come l'inserimento, da parte di Einaudi, della Massoneria negli

Annali della Storia d'Italia sia un riconoscimento importante che è testimonia l'apprezzamento per la scelta avviata da tempo dal Grande Oriente d'Italia di far conoscere i valori di cui è portatore e le proprie finalità e, in particolare, quella di educare e formare le coscienze agli ideali di pace, tolleranza e libertà.

“La presentazione pubblica di questo volume nella sede del Grande Oriente – ha detto il Gran Maestro – si inserisce, a pieno titolo, nell'ambito delle numerose manifestazioni culturali che abitualmente promuove la nostra Comunione. Il professor Cazzaniga, curatore del volume, e tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione hanno tracciato un quadro esaustivo della tematica massonica, prendendo le mosse da quella grande lezione



di modernità che i Liberi Muratori impartirono nel Settecento affermando che l'autonomia di pensiero e di giudizio deve essere praticata e vissuta da tutti gli uomini in quanto eguali, nonostante le differenze di censo e di religione. Su tale principio è fondata e scolpita in modo in-



delebile la nostra concezione della laicità vissuta non come antagonismo alle fedi, ma come terreno comune di dialogo tra soggetti diversi e non per questo antagonisti”.

Secondo il Gran Maestro il volume offre una chiave di lettura alla comprensione storica dei mutamenti dell'Italia fra Ottocento e Novecento. “Il Grande Oriente d'Italia, con quest'opera, – ha precisato – entra ufficialmente nella storia d'Italia,

attraverso “la porta principale”, con un profilo ben definito, essendo comprovato che non ha mai svolto né inteso svolgere un indebito ruolo politico che, peraltro, non gli compete, perché riconosce ed è rispettoso del potere decisionale delle Istituzioni democratiche. Il Grande Oriente mira, infatti, ad essere identificato per

quello che è, vale a dire un Ordine massonico che esprime e promuove grandi valori culturali e umanitari, agita problemi, stimola ed educa le coscienze e, soprattutto, opera per assicurare la pace civile e religiosa nel nostro Paese, nel pieno rispetto della separazione tra i poteri civili e religiosi”.

Il Tg di GoITv

Le interviste a Gian Mario Cazzaniga e Alessandro Cecchi Paone



(GoITv) Professore, la Massoneria come incubatore culturale da cui la politica moderna ha tratto ispirazione: questo è un po' il filo conduttore del volume degli Annali dedicato alla Libera Muratoria.

(Gian Mario Cazzaniga) Sì, questa è la ragione per cui la prima parte del volume tratta della Massoneria in generale e in particolare della sua presenza nelle forme di organizzazione culturale del '700, e la seconda, in coerenza con la collana, specificamente della storia italiana. A me è sembrato importante sottolineare come tutte le grandi correnti del pensiero politico moderno abbiano trovato la loro nascita e il loro momento di confronto, sia come luogo di dibattito e sia nella larga maggioranza come personaggi promotori, in Logge massoniche continentali o inglesi.

(GoITv) Anche la sinistra è un po' figlia della Massoneria?

(Gian Mario Cazzaniga) Non c'è alcun dubbio che la sinistra nelle sue diverse anime anarco-repubblicana, socialista, comunista, ma anche la democrazia sociale di ispirazione cristiana, abbia dei padri con nome e cognome che vengono dalle Logge. Questo non significa che altre componenti, in primo luogo quella liberale, non abbiano filiazioni massoniche e qui andiamo su una questione ancora più complicata osservando come momenti laici e neopagani dei movimenti fascisti abbiano avuto, alle origini, momenti d'incontro con studiosi intellettuali che venivano dalle Logge.



(GoITv) Un volto noto a Villa 'Il Vascello', non è frequentissimo.

(Alessandro Cecchi Paone) Ma è anche la prima

volta per me. Sono affascinato, curioso ed entusiasta. Il motivo è che qui è stata scritta una parte importante della storia d'Italia nei momenti migliori quando l'Italia voleva essere un paese molto moderno e molto civile ed ci è riuscito grazie anche agli ideali massonici di fratellanza, di libertà, di laicismo e di passione per la scienza e per la tecnica. E quindi questo momento di riflessione storica, grazie anche all'uscita del volume di Einaudi, non poteva che essere un'occasione fantastica per riflettere di quando volevamo essere un grande Paese.

(GoITv) Il Gran Maestro Raffi auspica una Massoneria di popolo. Qual è la sua opinione?

(Alessandro Cecchi Paone) Beh, non lo è mai stata se non in un momento fantastico, perché non dimentichiamo che massoni e carbonari sono coloro che ci hanno regalato un'Italia unita, l'Italia laica, l'Italia moderna e all'epoca era un fatto anche popolare e di ceto medio. Potrebbe essere molto importante questa prospettiva in un'ottica di diffusione della cultura temporanea e dell'amore per la scienza e la tecnologia in un Paese che non coltiva questi aspetti.

www.goiradio.it

FIRENZE / Incontro al Caffè "Giubbe Rosse"

Omaggio ad **Arturo Reghini**

Sessant'anni fa moriva il fratello Arturo Reghini, matematico e filosofo pitagorico, considerato l'iniziatore del risveglio, nel tempo attuale, della corrente pagana romana in Italia, la cui prima espressione fu il manifesto pagano romano-italico *Imperialismo pagano* da lui pubblicato nel 1914 sulla rivista *La salamandra*.

La rassegna culturale *Lettere e Simboli*, nata da un'idea del fratello Guido D'Andrea, scomparso quasi un anno fa, realizza, con assidua frequenza da anni, conferenze di grande valore su temi di vario genere nello storico Caffè Letterario Giubbe Rosse di Firenze. Il fratello Vittorio Vanni, curatore della rubrica, ha dedicato l'appuntamento della sera del 1^o luglio proprio alla figura di Reghini, invitando a discuterne Emirene Armentano, nipote di Amedeo Rocco Armentano (musicista, esoterista, ermetista e massone, maestro di Reghini), i saggisti Roberto Sestito e Piero Fenili, il Gran Biblio-



Da destra: Bernardino Fioravanti, Guido Boni, Piero Fenili, Emirene Armentano, Roberto Sestito, Dana Thomas Lloyd.

tecaro del Grande Oriente d'Italia Dino Fioravanti, il giornalista Dana Thomas Lloyd e il fratello Guido Boni della Loggia fiorentina "Fiorenza" (1141). Nonostante fosse il primo sabato di luglio e i mondiali di calcio prevedessero la partita Francia-Brasile le sale delle Giubbe Rosse erano gremite di non massoni e fratelli provenienti anche da Roma, Bologna, Viareggio e Prato. Era inoltre presente il presidente delle Logge regionali adriatiche del Rito Simbolico Italiano, Moreno Neri.

Emirene Armentano ha aperto i lavori ricordando l'alto profilo morale e la missione spi-

rituale di Arturo Reghini, testimoniati dalla vastissima documentazione di carteggi, opere inedite e rituali originali del Rito Filosofico Italiano – del quale Armentano e Reghini furono riformatori negli anni 1912-14 – da lei custoditi per eredità paterna. Il Rito Filosofico, nonostante la sua breve storia, resta l'unico tentativo di coniugare la ritualità massonica con l'idea iniziatica ed esoterica, di matrice tipicamente italiana, sotto la bandiera dell'antico Pitagorismo. Un appello a salvaguardare e diffondere l'opera di Reghini è stato espresso da Roberto Sestito, che è presidente dell'as-

sociazione culturale "Ignis" (sodalizio che si propone di far conoscere l'attività reghiniana e della Scuola Pitagorica), auspicando la creazione di una Fondazione di studi che ne raccolga l'eredità iniziatica. La citazione dantesca "Ma perché piene son tutte le carte", tratta dall'ultima lettera indirizzata da Reghini ad Armentano, ha invece ispirato il fratello Guido Boni a rivolgersi in forma epistolare ad Arturo descrivendone gli ultimi momenti terreni. Dalla lettera è scaturito l'augurio che l'esempio di forza umana e pitagorica che Reghini ha lasciato, sia d'esempio ai tanti giovani massoni che chiedono di far parte dell'istituzione liberomuratoria.

È stata poi la volta di Piero Fenili che, attraverso l'intervento dal titolo "Arturo Reghini ovvero la fedeltà alla Tradizione antica", ha analizzato il valore del messaggio storico-tradizionale che Reghini rivolse agli Italiani all'indomani della vittoriosa guerra italo-

Chi era **Arturo Reghini**

Nacque a Firenze il 12 novembre 1878 da nobile famiglia originaria di Pontremoli. Seguì inizialmente studi umanistici, traendone una solida ed estesa cultura, che gli consentì di padroneggiare le lingue italiana, latina e greca, ma anche di acquisire un'eccellente conoscenza del francese, dell'inglese e del tedesco. Si iscrisse al corso universitario di laurea in matematica che conseguì nel 1913. Coltivò fin da giovanissimo interessi esoterici e frequentò a Roma la sezione della Società Teosofica. Nel 1902 era stato iniziato alla Massoneria in ambito "irregolare" e cioè presso la Loggia "I Rigeneratori" di Palermo, all'obbedienza del Rito di Memphis, che nel 1899 raccoglieva quattro Logge dissidenti dal Grande Oriente d'Italia (Goi), allora presieduto

da Ernesto Nathan. Nel 1903 si affiliò alla Loggia fiorentina "Michele di Lando", all'obbedienza del Grande Oriente Italiano, di cui era Gran Maestro il medico e deputato radicale milanese Malachia De Cristoforis, fondato nel 1897 in seguito a una scissione dal Grande Oriente d'Italia. Ricompostasi la scissione, la "Michele di Lando" si sciolse per essere immediatamente ricostituita, con la denominazione "Lucifero", di Rito Simbolico e all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Dopo la scissione di Saverio Fera (1908), nel 1911 Reghini abbandonò il Goi per entrare nelle schiere del Rito Filosofico, fondato da Eduardo Frosini dal quale si allontanò nel 1914. Quindi, aderì all'obbedienza di Piazza del Gesù. Amico ed estimatore di Julius Evola, ruppe con lui

accusandolo di plagio. La querelle non gli giovò perché fu allontanato dall'insegnamento nelle scuole pubbliche, costringendolo a dare lezioni private per sopravvivere. Morì a Budrio, il 1° luglio 1946. Al momento della morte era membro attivo della Loggia "Risorgimento" all'Oriente di Bologna all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.



(V. GNOCCHINI, *L'Italia dei Liberi Muratori*, Erasmio, 2005)

Servizio Biblioteca

Servizio Biblioteca

turca, che strappò la Libia all'impero Ottomano. Lo scritto è stato ripercorso attraverso il testo reghiniano sull'*Imperialismo Pagano* del 1914, ripreso poi nel 1924.

Dana Thomas Lloyd ha invece parlato di "Reghini, tra vissuto travagliato e lascito impareggiabile", commemorando la sua figura nell'accezione antica di *pius vir*. Al termine ha dedicato al genio di Reghini un simbolico gesto, consistente nello spargimento d'acqua votiva, come nelle antiche libagioni pitagoriche, sopra una foto riproducente simbolicamente la

lapide di marmo dietro la quale Reghini è tuttora sepolto nel cimitero di Budrio, dove si legge: *Arturus Reghini. Pythagoricus Latomusque Insignis*.

L'incontro si è concluso con l'intervento di Dino Fioravanti che, dopo aver rievocato la grande, ma schiva personalità di Giulio Parise, discepolo e primo biografo di Reghini, ha accennato all'attento lavoro di ricostruzione ritualistica e filologica dei rituali massonici che Reghini non si stancò mai di portare avanti. Il Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia ha colto l'occasione per

annunciare un progetto di raccolta – nella Biblioteca di Villa 'Il Vascello' – di tutti i fascicoli degli anni '20 della rivista *Rassegna Massonica* di cui Reghini fu direttore nel periodo di appartenenza alla Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù. L'iniziativa consentirà di disporre, a vantaggio degli studiosi, di un'altra importante testimonianza di storia liberomuratoria.

Gli interventi, tutti molto stimolanti, hanno provocato, al termine, un interessante dibattito tra il pubblico.

La manifestazione ha riservato

anche spazio alla musica: Giselda Armentano, sorella di Emirene, ha interpretato, in apertura e chiusura di serata, due brani al pianoforte dal titolo "Preludio" ed "Al tramonto" composti negli anni '40 da Amedeo Rocco Armentano che era violinista, compositore e, dal 1927, docente al Conservatorio musicale brasiliano di San Paolo. Le musiche sono state anche riprodotte da un compact disk giunto appositamente dal Brasile, dove la famiglia tuttora risiede. È stata la prima audizione assoluta in Italia.

manifestazioni

manifestazioni

PECCIOLI / Concerto patrocinato dal Grande Oriente d'Italia

La musica di Salvatore Accardo

Pecciolì è un borgo medievale di 4mila abitanti non lontano da Volterra. Un luogo suggestivo che l'11 luglio ha ospitato Salvatore Accardo, uno dei principali interpreti della musica mondiale, che con il suo Stradivari ha incantato le oltre mille persone, accorse anche da Pisa e Livorno, che hanno gremito l'arena estiva per ascoltarlo. Tra loro numerosissimi fratelli richiamati dall'importanza dell'evento pa-

trocinato dal Grande Oriente d'Italia.

"Mozart en plein air" è il titolo della serata che è stata organizzata dal Comune e dalla Società Fondi Rustici per dare lustro alle colline dell'Alta Valdara celebrando il 250esimo anniversario mozartiano.

In rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che ha ringraziato il sindaco Silvano Crechi e il presidente dei

"Fondi", Renzo Macelloni, per l'attenzione rivolta alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia. Grande apprezzamento per la nostra istituzione è stata espressa anche da Salvatore Accardo che ha ricordato, a conclusione del concerto, la sua piacevole esperienza "massonica" alla Gran Loggia di Rimini dove si è esibito lo scorso aprile.

Il maestro Accardo, accompagnato al pianoforte da Laura Manzini, ha interpretato la So-



nata K.454 di Mozart, la "Fantasia su Carmen" di Saraste, la "Polonaise de Concert" di Wieniawski, e i "Trois Caprices de Paganini" di Szymanowski.

FIRENZE / Il Gran Maestro in Toscana

Festa del Rito Scozzese

Consueto appuntamento estivo del Rito Scozzese della Toscana interna, domenica 16 giugno scorso. Tema: "I Valori spirituali nel cammino scozzese". Presieduto dall'ispettore regionale Paolo Fabbri, Garante d'Amicizia, il convegno si è articolato su tre interventi: "Sincerità, Pazienza, Coraggio" (S. Pericoli), "Prudenza, Giustizia, Tolleranza" (F. Simonetti, e "Fedeltà, Obbedienza, Onore" (A. Natali), coordinati dal G. Domenichini. Il Gran Maestro Gustavo Raffi è intervenuto evidenziando l'importanza delle temati-

che trattate, consone ai compiti e alla funzione del Rito Scozzese. Ha altresì sottolineato il momento favorevole per il Grande Oriente, vale a dire la Massoneria regolare, che in Italia è in forte espansione. Il che esclude che possano riproporsi sterili polemiche nei rapporti tra Ordine e Riti, che hanno trovato definitiva soluzione, anche a livello internazionale, quantomeno dal lontano 1929.

Le conclusioni sono state tratte dal Sovrano Gran Commendatore Corrado Balacco Gabrieli, particolarmente attento e sensi-

bile alla crescita culturale del Rito e ai rapporti, anche personali, con il Gran Maestro. Il Sovrano si è intrattenuto anche su problemi concreti, quali l'acqua e la qualità della vita.

Presenti all'incontro: i Gran Maestri Onorari Mauro Lastraioli e Francesco Pacini, il Gran Segretario Aggiunto per le Relazioni Esterne, Gianfranco De Santis, nonché gli alti dignitari del Rito Luigi Milazzi, Felice Gerbino e Giorgio Gianni.

A chiusura, una splendida agape fraterna nel parco di Villa Viviani.

ERRATA CORRIGE

Articolo di "Erasmus Notizie"
11-12/2006 del 15-30 giugno

TRIESTE/
**Borse
di studio
sulla
Massoneria**

Spett.le Redazione, rileviamo che, per un'errata interpretazione, sono stati da voi attribuiti al Fratello Alessandro Giadrossi, Professore Ingegnere Meccanico presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Trieste, i titoli accademici appartenenti a un docente, suo omonimo, che nulla ha a che fare con l'Istituzione e l'evento descritto nel nostro articolo.

Walter Grandis - responsabile alla Comunicazione nel Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia

CATANIA / Nuova visita a settembre del Gran Maestro Raffi

I 104 anni del
Gran Maestro Onorario
Landolina

Si festeggerà il 2 settembre con una grande manifestazione il compleanno del massone più vecchio del mondo che ha il vanto di essere italiano, anzi, siciliano.

Parliamo del Gran Maestro Onorario Francesco Landolina che quel giorno compirà ben 104 anni. Massone dal 1919, il fratello Landolina è una vera propria memoria vivente di fatti e personaggi di storia massonica. La sua casa è ricca di documenti e cimeli che testimoniano la vita dell'Istituzione; gran parte li ha donati al Grande Oriente e sono custoditi nella Biblioteca di Villa "Il Vascello", con il nome di "Fondo Landolina".

Per il compleanno del suo fratello ultracentenario la Loggia "Garibaldi" (315) di Catania ha organizzato grandi festeggiamenti ai quali ha invitato a partecipare il Gran Maestro Gustavo Raffi, affezionatissimo



Il Gran Maestro Gustavo Raffi con il presidente circoscrizionale Nicola Gitto in occasione della sua ultima visita in Sicilia a maggio

mo al fratello Landolina che non manca di incontrare in ogni sua visita in Sicilia. L'ultima risale al maggio scorso.

Le celebrazioni del 2 settembre si terranno a Catania, presso i Saloni di Palazzo Biscari, dalle ore 9 e 30, con una tornata rituale e la presentazione del l'ultimo libro di Francesco Landolina "Logge siciliane fra '700 e '800". Sarà presente l'autore.

A conclusione è previsto un buffet: tutti i fratelli sono invitati a partecipare.

attività internazionali

SERBIA / Il Gran Maestro Raffi a Belgrado

Assemblea annuale della
Gran Loggia Regolare **"Yugoslavia"**



Da sinistra: il Garante d'Amicizia Ceran, il Gran Maestro Raffi, il Gran Maestro serbo Kostic, il Gran Maestro tedesco Horneffer e signora

Si sono svolti dal primo al 4 giugno i lavori annuali della Gran Loggia Regolare "Yugoslavia", ai quali ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal garante d'amicizia Liborius Ceran.

Un'assemblea particolare, in quanto tenuta dopo il referendum che ha sancito la separazione del Montenegro dalla Serbia. Il Gran Maestro Petar Kostic ha tenuto nell'occasione un'allocuzione di alto profilo e soprattutto coraggiosa, facendo riferimento al fatto che lo sviluppo della Gran Loggia è stato ostacolato dalla guerra civile. Segnatamente: "(...) Si combatteva per al-

cuni territori o particelle di territori, si combatteva perché qualcun altro apparteneva ad un'altra religione oppure ad un altro partito politico, ma si combatteva anche per derubare, violentare e scippare (...). Ma, nonostante tutto, la Libera Muratoria è sopravvissuta (...). Ci dedicheremo all'educazione dei nostri fratelli e a migliorare i lavori rituali. Rafforzeremo la nostra attività editoriale e in questo modo avvicineremo la Libera Muratoria al mondo profano. (...) Dalla rinascita della Libera Muratoria su questo territorio sono passati sedici anni. Non possiamo sorvolare su questo fatto senza chiederci dove si trova

attività internazionali

oggi la Libera Muratoria, qual è il suo ruolo nel mondo profano e quale e quanta è la sua influenza su questo mondo. Siamo testimoni del nostro grande disagio, di un tempo turbolento, pieno di violenze, di intolleranza, di odio, di povertà, di un tempo pieno di imprevedibilità e illogicità. In questo contesto si pone una domanda logica: cosa siamo stati in grado di fare noi Liberi Muratori, cosa abbiamo fatto per neutralizzare o almeno attenuare questi errori?”.

A sottolineare l'importanza dell'evento, presenti anche i Gran Maestri di Germania e di

Austria e, ad evidenziare la peculiarità dell'universo massonico, tutti i Grandi Maestri di quella che un tempo era la Federazione della Jugoslavia, vale a dire sloveni, croati, bosniaci, macedoni e montenegrini, oltre ad altri rappresentanti.

Nell'occasione è stato annunciato fraternamente che, a breve, verrà costituita la Gran Loggia del Montenegro: cerimonia che verrà officiata dal Gran Maestro Petar Kostic, coadiuvato dai Grandi Maestri della Gran Loggia Unita di Germania e del Grande Oriente d'Italia.



Il Gran Maestro a Belgrado presso il Tempio (Ortodosso) di San Sava

RUSSIA / Visita del Gran Maestro Raffi

Il Grande Oriente d'Italia a Mosca

Nei giorni 16 e 17 giugno ha avuto luogo a Mosca l'assemblea della Gran Loggia di Russia. La Massoneria russa sta vivendo un periodo particolarmente travagliato: nell'arco di tre anni ha subito due scissioni. Il che rende più problematica la

sua sopravvivenza, già minata da una situazione storica particolarmente difficile, contrassegnata da persecuzioni e bandi. Ciononostante, occorre che la solidarietà fraterna si mobiliti, lasciando che la Massoneria russa segua la propria strada, libera da interferenze

esterne ad opera di potenze massoniche o di corpi rituali. L'attuale Gran Maestro, Vladimir Djanguirian, si è visto confermare la fiducia dalla Gran Loggia, dopo l'ultimo tentativo di delegittimazione.

Estremamente importante, quindi, questo appuntamento,

al quale hanno partecipato numerosi delegati europei, in particolare il Gran Maestro Raffi, l'assistente del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Francia, Tardivat, il Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia del Distretto di Columbia, Heyat.

PORTOGALLO / I quindici anni della Massoneria regolare portoghese

Congresso massonico per l'anniversario

Due giorni di celebrazioni, dal 24 al 25 giugno, a Lisbona per il quindicesimo anniversario di nascita della Gran Loggia Legale del Portogallo/GLRP che, per l'occasione, ha ricevuto gli onori delle rappresentanze massoniche di tre continenti. Il Grande Oriente d'Italia era

presente con il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, su delega del Gran Maestro Gustavo Raffi, insieme alle delegazioni delle Grandi Logge di: Austria, Congo, Francia, Grecia, Marocco, Romania, Svizzera e Washington DC.

Il programma dei lavori, articolato in due parti, quella di sabato 24 dedicata all'assemblea annuale di Gran Loggia, e quella successiva, di domenica 25, riservata ad un congresso massonico internazionale, ha suscitato grande interesse nei delegati che si sono confrontati con una Massoneria portoghese vitale e parte attiva della società.

“Quale futuro per la Massoneria?” è il titolo del congresso pubblico, aperto anche agli

organi d'informazione, che si è tenuto nel Centro Culturale Belem con tre temi in discussione: “Il ruolo dei massoni e la globalizzazione competitiva”, “Sviluppo sostenibile” e “Il conflitto religioso”.

Ha aperto gli interventi delle rappresentanze internazionali il Gran Maestro Aggiunto Bianchi che, con una relazione su “Come trasmettere i valori e le tradizioni della Massoneria universale”, ha ricordato la positiva esperienza italiana in cui, di continuo, si rivela determinante la partecipazione del Grande Oriente alle tematiche sociali, mantenendo tuttavia inalterati la propria tradizione iniziatica e il rispetto ferreo dei landmarks andersoniani.



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi al congresso di Lisbona



Il Gran Maestro portoghese Alberto Trovão do Rosào

Il giorno precedente al congresso il Gran Maestro Aggiunto Bianchi si era recato in visita al Presidente della Repubblica, al Presidente dell'Assemblea Nazionale e al Sindaco di Lisbona, insieme al Gran Maestro portoghese Alberto Trovão do Rosào, all'ex Gran Maestro svizzero Alberto Menasche e all'assistente del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese. Tutti gli incontri sono avvenuti in forma ufficiale nelle rispettive sedi istituzionali.

OLANDA / Celebrato all'Aja e a Rotterdam importante anniversario storico

Duecentocinquant'anni di Massoneria

Dal 22 al 24 giugno, una rappresentanza del Grande Oriente d'Italia, guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Gran Rappresentante presso il Grande Oriente dei Paesi Bassi, Antonio Panaino, direttore scientifico di "Hiram", ha partecipato alle celebrazioni per il duecentocinquantenario di fondazione dell'Obbedienza olandese. Il programma, per un'occasione tanto significativa, è stato particolarmente denso e soddisfacente.

Nella serata di giovedì 22 si è tenuto un ricevimento presso il "Masonic Centre" dell'Aja, dove le numerose rappresentanze internazionali intervenute si sono ritrovate in un clima di fraterna convivialità.

Inoltre, è stato possibile visitare l'importante Biblioteca di questo istituto che custodisce documenti storici di estrema rilevanza.

Il giorno successivo si è tenuto, presso

il prestigioso circolo letterario della città, un importante seminario massonico dedicato al tema "Voci dell'Europa Orientale", in cui si è ampiamente trattato il tema delle nuove Massonerie nate nel nostro continente dopo il collasso dell'Unione Sovietica.

Numerosi gli interventi, tra cui anche quello del fratello Panaino, che si è soffermato sul ruolo attivo delle comunioni liberomuratorie nel contesto postmoderno, illustrando alcune delle strategie perseguite dal Grande Oriente d'Italia nel tessuto nazionale.

Rotterdam è stata la seconda tappa delle celebrazioni dove, il 24 giugno, le delegazioni estere si sono trasferite per partecipare ai lavori rituali dell'assemblea annuale del Grande Oriente dei Paesi Bassi.

La tornata, che si è svolta nella navata centrale della maestosa cattedrale protestante della città, è stata scandita da un rituale particolare e suggestivo; du-

rante la relazione morale del Grande Oratore, sono stati sottolineati i momenti salienti della storia massonica olandese, evidenziando le istanze autonomiste, sviluppatasi nel '700, della Massoneria dei Paesi Bassi rispetto all'influenza della Gran Loggia madre inglese.

Dato il numero delle rappresentanze internazionali, solo una parte dei Gran Maestri ha potuto intervenire in sede rituale, mentre gli altri hanno avuto uno spazio nel contesto dell'agape tenutasi in chiusura, sempre all'interno della cattedrale.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi è stato tra quelli che hanno partecipato alla tornata. Nel suo discorso ha elogiato non solo l'operato dei fratelli olandesi, ma soprattutto il loro spirito di apertura e di dialogo con il mondo massonico e non, ricordando le numerose consonanze spirituali tra Massoneria olandese e italiana.

SVIZZERA / Il Grande Oriente d'Italia all'assemblea annuale della Gran Loggia "Alpina"

Eletto il nuovo Gran Maestro

L'assemblea annuale della Gran Loggia Svizzera "Alpina" si è svolta il 10 e 11 giugno a Martigny con il rinnovo dei vertici dell'istituzione alla presenza di numerose delegazioni estere.

Al Gran Maestro Alberto Menasche e al suo governo, che ha rappresentato i cantoni di lingua italiana, è subentrato Jürg E. Aeschilimann con una giunta di espressione tedesca, secondo un *turnover* che comprende anche l'area di lingua francese.

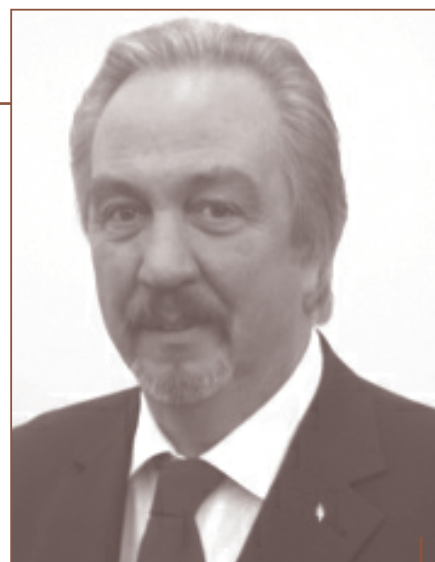
Il Grande Oriente d'Italia ha partecipato con una delegazione guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi che è giunto in territorio elvetico accompagnato dal Gran Maestro Ag-

giunto Massimo Bianchi e dal consigliere dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti.

L'atmosfera è stata particolarmente cordiale.

A quasi un mese dal Simposio romano della Conferenza del Protocollo di Sinaia, che il prossimo anno sarà organizzata proprio dalla Gran Loggia Svizzera "Alpina", l'attenzione è stata particolarmente rivolta alla delegazione italiana, in particolare al Gran Maestro Raffi al quale è stato affidato il compito, insieme ai Gran Maestri del Belgio e dell'Austria, di tenere un discorso durante i lavori rituali.

L'ex Gran Maestro Menasche, nel suo indirizzo di commiato, ha evidenziato i



Il Gran Maestro svizzero Jürg E. Aeschilimann

particolari rapporti di amicizia e collaborazione della Massoneria elvetica con il Grande Oriente d'Italia; legami che il nuovo Gran Maestro Aeschilimann, nel suo discorso d'insediamento, ha dichiarato di voler sostenere e incrementare.

attività internazionali

MONTENEGRO / Installata nuova Loggia

Nel 2007 nuova Gran Loggia

Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è uno stato indipendente e l'anno prossimo avrà, come è giusto che sia, la propria Gran Loggia massonica. L'insediamento è previsto il 12 maggio 2007 ad opera della Gran Loggia Regolare "Yugoslavia", del territorio serbo, delle Grandi Logge Unite di Germania e del Grande Oriente d'Italia.

Nel frattempo l'attività latomistica sta crescendo, sebbene con grandi difficoltà

anche per via della critica situazione economica del Paese.

Il 15 luglio una nuova Loggia ha visto la luce nel territorio montenegrino con il titolo distintivo "Giuseppe Garibaldi" e ad installarla a Podgorica sono giunti il Gran Maestro serbo Petar Kostic, il Gran Maestro tedesco Klaus Horneffer e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. I tre fratelli sono stati unanimi nel dichiarare di voler sostenere lo sviluppo della Libera Muratoria

in Montenegro affinché la diffusione dei principi muratori possa contribuire ad una crescita della coscienza civile. Ma i problemi dei fratelli di queste aree geografiche sono anche di carattere economico e il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha dichiarato, a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi, che il Grande Oriente d'Italia donerà ai grandi dignitari della costituenda Gran Loggia montenegrina i paramenti necessari per lo svolgimento dei lavori rituali.

solidarietà

SHRINE ITALIA / Apprezzamento dei vertici mondiali

Massoneria, passione tutta italiana

"È sempre entusiasmante vedere qualcuno avanzare verso una posizione di leadership ed è certamente quello che tu hai appena fatto, amico mio. Congratulazioni per l'incredibile successo della cerimonia dello European Shrine Club a Milano".

Comincia con queste parole la lettera di ringraziamento che il fratello Gary Dunwoody, Imperial Potentate, la massima carica a livello mondiale dello Shrine, ha indirizzato al fratello Giorgio Ferrario, responsabile della struttura italiana dell'Ordine (NI-

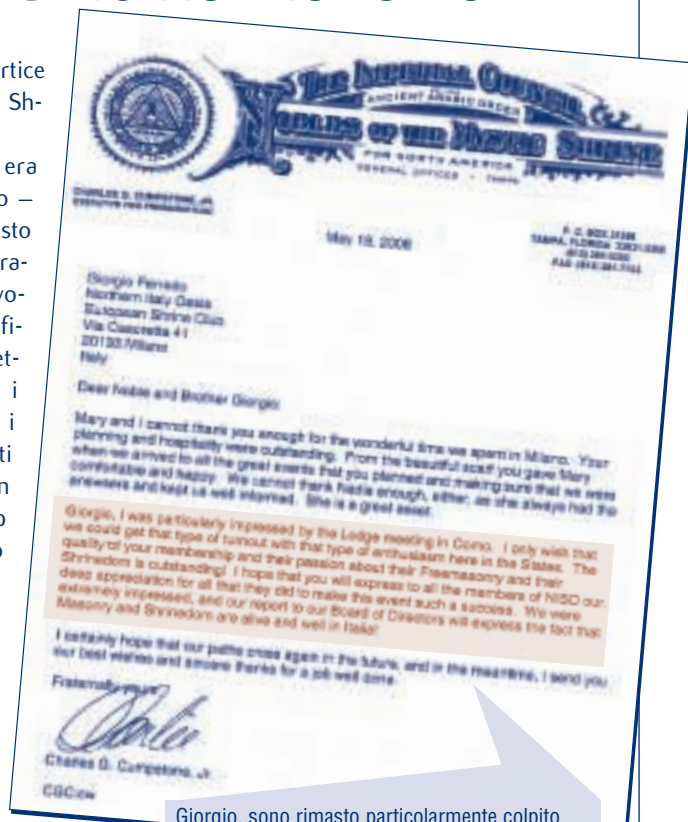
SO-Northern Italy Shrine Oasis), a seguito della sua visita in Italia il maggio scorso. Ricordiamo che una delegazione governativa dello Shrine era giunta due mesi fa dagli Stati Uniti per verificare lo stato dell'organizzazione in Europa e aveva fatto tappa finale a Milano partecipando ad una serie d'iniziative, tra cui un gala di beneficenza alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, organizzate con la sapiente regia del Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia, Antonio Catanese, che è stato presidente del NISO per quindici anni e

ora è al vertice dell'European Shrine Club.

"Giorgio, era piuttosto ovvio - continua il testo - quanto duramente hai lavorato nel pianificare tutti i dettagli e tutti i membri ed i nuovi candidati dello European Shrine Club hanno tratto moltissimo profitto dai tuoi sforzi. Grazie! Condividerò le nostre esperienze con gli altri Nobili Shrine.

È stato incredibile assistere ad un concerto privato e poi l'onore di partecipare alla riunione della Loggia a Como. Non dimenticherò mai l'incontro con i cento giovani massoni".

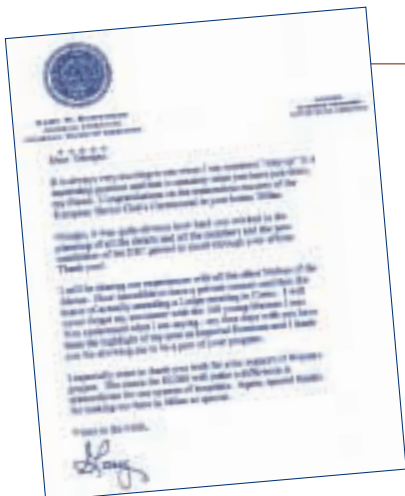
Il fratello Dunwoody ha espresso a lungo sincera gratitudine per l'accoglienza



Giorgio, sono rimasto particolarmente colpito dalla riunione di Loggia a Como Vorrei tanto che riuscissimo ad avere quel tipo di tornata con quel tipo di entusiasmo anche qui negli Stati Uniti. La qualità dei vostri membri e la loro passione per la Massoneria e lo Shinerismo sono fuori dal comune! Spero che estenderai a tutti i membri del NISO il nostro profondo apprezzamento per tutto ciò che hanno fatto per rendere questo evento un successo tale. Siamo rimasti estremamente ben impressionati, e il nostro rapporto al Board of Directors esprimerà il fatto che Massoneria e Shinerismo sono vivi e vegeti in Italia!



La serata di gala dello scorso 13 maggio a Milano



solidarietà

za ricevuta nei quattro giorni di soggiorno milanese che si sono svolti al termine del suo mandato.

“Desidero in modo particolare ringraziarvi – finisce la lettera – per il sostegno al “programma di Wanda”. L’assegno di 5mila dollari farà la differenza nella telemedicina per i nostri sistemi ospedalieri. Ancora, particolari ringraziamenti per avere reso così speciale il nostro soggiorno a Milano”.

Analoga lettera di ringraziamento è stata ricevuta da Giorgio Ferrario dal vicepresidente

esecutivo dello Shrine, Charles G. Cumpstone Jr., che ha espresso grande apprezzamento per la qualità dei massoni italiani e la passione e l’entusiasmo con cui l’Istituzione massonica è vissuta nel nostro Paese.

Cos’è lo SHRINE

La Leggenda

Nell’anno 792 d.C., anno 100esimo dell’Egira, un gruppo di Emiri e di Sceicchi, incontratisi a Baghdad, da poco fondata dal califfo al-Mansur (o alla Mecca, secondo un’altra versione della leggenda), sotto l’impulso dell’emiro Umar ibn al-Haram fondarono l’Ordine dei Nobili del Santuario Mistico, con l’intenzione di unire spiritualmente le tre civiltà di allora, l’islamica, l’ebraica e la cristiana, originando così un movimento verso la Fratellanza Universale.

Attraverso i secoli lo Shrine passò dall’Oriente in Europa conoscendo momenti di splendore e di decadenza.

Nel 1872 passò dalla Francia agli Stati Uniti.

La Storia

L’attore americano W. F. Florence, massone, fu ricevuto nella Società Segreta del Santuario Mistico, a Marsiglia, in casa di un diplomatico arabo, e partecipò in seguito ad altre cerimonie iniziatiche ad Algeri ed al Cairo.

Tornato in America, nel 1870, descrisse le cerimonie a cui aveva partecipato al medico W.M. Fleming, anch’egli massone.

Il dott. Fleming, utilizzando i racconti e le idee di Florence, fondò con il concorso di altri massoni, l’Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Shrine, organizzandone il primo Tempio nella Casa massonica di New York, nel 1872.

L’Organizzazione

Agli scopi originali della Fratellanza

Universale l’organizzazione moderna aggiunse quello della ricreazione dei massoni finalizzata alla beneficenza.

Con questo fine **lo Shrine è diventato il più grande ente filantropico laico del mondo**, elargisce ogni anno oltre 600 milioni di dollari per il mantenimento di 23 ospedali destinati alla cura gratuita dei bambini di ogni razza, religione e nazionalità.

Il motto di queste cliniche è: “Chi ha un soldo non entra, chi non ha un soldo entra”.

Attualmente negli Stati Uniti vi sono altri 180 Templi dello Shrine con oltre un milione di appartenenti (i cosiddetti “Nobili”). Ogni Tempio è retto da un Potentato ed il Sovrano dell’Ordine è il Potentato Imperiale.

Lo Shrine ha Templi anche in Canada, nel Messico e nel Panama. Dopo l’ultima guerra è tornato in Europa, al seguito dell’esercito americano.

Ed oggi vi sono venti “oasi” che dipendono dallo European Shrine Club, con sede ad Heidelberg, in Germania. In Italia l’oasi di riferimento è il N.I.S.O. – Northern Italy Shrine Oasis con sede a Milano. Questa oasi comprende territorialmente anche il Canton Ticino in Svizzera. Esistono inoltre le due Oasi di Vicenza e Napoli fondate dalla N.A.T.O. e frequentate quasi esclusivamente da cittadini americani.

www.niso.it



BELMONTE – Il 23 giugno, in un clima di grande armonia, la Loggia “Monti d’Arete” (1194) di Amantea ha realizzato i festeggiamenti del solstizio d’estate nel Tempio allestito presso l’Hotel VAB di Belmonte. La tornata, a carattere rituale, ha registrato la presenza dei rappresentanti di tutte le Logge calabresi. La manifestazione è iniziata con un tour – di fratelli, familiari e amici – nel centro storico di Belmonte Calabro, rimasto miracolosamente intatto nei secoli.

Ai lavori successivi, officiati dal Maestro Venerabile Carmelo Belsito, hanno partecipato circa 300 fratelli, tra i quali: il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il giudice, sempre della Corte Centrale, Arturo Occhiuto, i Grandi Ufficiali Alfredo Del Giudice, Paolo Cristiani, Antonio Seminario, i consiglieri dell’Ordine Giuseppe Sposato e Gianfranco Fragomeni. Era assente, per gravi motivi familiari, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni.

In apertura sono stati letti i messaggi augurali del Gran Maestro Gustavo Raffi e del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e la tornata è proseguita con la nomina a membri onorari dell’Officina dei Gran Maestri Onorari Ernesto d’Ippolito e Massimo Cipiccia.

Il 250esimo anniversario mozartiano, celebrato quest’anno in tutto il mondo, è stata l’occasione per discutere del valore dell’opera di Mozart, tema che è stato affrontato dagli oratori di Loggia Filippo Verre e Mimmo Madeo, rispettivamente della “Monti d’Arete” e della “Francesco Galasso” (1269) di Rossano, i quali hanno evidenziato il messaggio di pace e di solidarietà espresso dalle musiche del grande salisburghese.

Successivamente i fratelli musicisti Giacomo Pellegrino, della Loggia organizzatrice, e Antonio Santoro, della “Mediterraneo” (1195) di Crotona, hanno tenuto un breve concerto per pianoforte e flauto eseguendo l’Overture e l’Aria della Regina della Notte dal *Flauto Magico* e una composizione del fratello Pellegrino ispirata agli ideali massonici.

Al termine hanno preso la parola i nuovi membri onorari dell’Officina. Il Gran Maestro Onorario Ernesto d’Ippolito ha dichiarato di essere onorato della nomina e ha proposto una chiave di lettura esoterica dei libretti di alcune produzioni mozartiane; il Gran Maestro Onorario Massimo Cipiccia ha ricordato le sue numerose frequentazioni dei fratelli calabresi cui ha detto di essere particolarmente legato, ringraziando *in primis* il fratello Del Giudice.

Prima di partecipare all’agape bianca, che si è svolta fino a tarda notte nel prestigioso *parterre* dell’hotel VAB, i fratelli presenti hanno ricevuto i galliardetti della Loggia e un cd di musiche di Mozart.

CAGLIARI – Venerdì 29 giugno la Loggia cagliaritana “Ciusa (1054) ha celebrato con un’agape la ricorrenza del ventesimo anniversario dell’innalzamento delle colonne, avvenuto il 16 marzo 1986.

La cerimonia si è svolta in un suggestivo giardino di una villa cagliaritana. Erano presenti, oltre a tutti i fratelli di Loggia, vari ospiti tra i quali il Garante d’Amicizia Vincenzo Tuveri, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Sardegna Andrea Allieri, il vice presidente Cesare Marras e, in rappresentanza della Loggia “Concordia” (1124) di Cagliari, il fratello Gianni Usai, giudice del Tribunale circoscrizionale, che ha donato, da parte della sua Officina, una targa ricordo per l’anniversario.

Ha aperto la manifestazione un concerto per arpa dalla ventiduenne Federica Mossone, figlia del fratello Franco Mossone, ex Maestro Venerabile della Loggia “Ciusa”, che ha interpretato con maestria, nonostante la giovane età, musiche di Häendel, Faurè, Britten e Mortari. In chiusura, la giovane Federica ha reso omaggio alla musica jazz e all’arpista Pearl Chertok con l’esecuzione dei brani “Beige Notturmo” e “Arpicidio a mezzanotte”, tratti dalla Suite “Around the clock”.

Il momento culminante della serata è stato certamente il discorso del Maestro Venerabile della “Ciusa”, Francesco Frongia, che ha evidenziato il valore del tempo trascorso dai fratelli, insieme, nel corso di un ventennio e come la Loggia sia diventata un elemento con una propria individualità che trascende la sommatoria dei valori e degli contributi dei suoi componenti.

Il fratello Frongia ha inoltre paragonato la Loggia “Ciusa” a un innesto che, attraverso le sue singole parti, si è evoluto ed è divenuto albero, radicatosi sempre più nel terreno, condiviso non solo dai massoni, le cui fronde si protendono sempre più verso il cielo.

In chiusura di serata i fratelli presenti hanno ri-

cevuto in dono, dalla Loggia “Ciusa”, una spilla raffigurante l’acacia.

PALMI – Ha preso l’avvio lo scorso 26 maggio, nei locali della casa massonica, il VI ciclo del “Per colloquia aedificare” della Loggia palmese “Pitagora-XXIX Agosto” con una tavola del fratello Vittorio Vanni sul tema “Banalità del male, necessità del bene: per una pagina di tolleranza”.

Numerosissimi i fratelli presenti, tra i quali decine di Maestri Venerabili e rappresentanti di Logge di Reggio Calabria, Cosenza, dell’Alto Jonio Reggino, di Vibo Valentia e di Gioia Tauro. Hanno preso parte alla tornata anche il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, il giudice Arturo Occhiuto, il consigliere dell’Ordine Giuseppe Lombardo, il Garante d’Amicizia Filippo Bargnato e il vice presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Fortunato Violi.

Partendo dalle concezioni eterne del bene e del male attraverso le età del pensiero, il fratello Vanni si è soffermato sui concetti di etica e di morale, ampliando la trattazione sotto il profilo della tradizione iniziatica e sulla fatalità del male e la necessità ed elogio del bene. I fratelli hanno seguito assorti partecipando al termine con molti interventi.

Hanno incrementato il clima di armonia e felicità due successive comunicazioni del Maestro Venerabile Francesco Terranova: la prima ha riguardato la nomina, da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi, del fratello Saverio Cambareri a Garante d’Amicizia; la seconda ha fatto riferimento alla richiesta, rivolta al Gran Maestro, di poter annoverare come membro onorario della “Pitagora-XXIX Agosto” il fratello Tonino Perfetti, “amico sincero e leale” – ha detto il fratello Terranova – “che da sempre segue il cammino dell’Officina senza far mancare consigli e incoraggiamenti”. Le due notizie sono state accolte con

grande entusiasmo da tutti presenti. La serata si è conclusa con la consueta agape all’interno della casa massonica.

ROMA - “I Misteri Egizi” è stato il tema discusso dal fratello Giuseppe Selvaggi, Garante d’Amicizia del Grande Oriente d’Italia, nella tornata informale organizzata lo scorso 28 giugno dalla Loggia romana “Pantheon” (1204), nell’ambito del suo programma dei lavori dell’anno in corso.

Il Tempio Nathan della casa massonica ha ospitato l’incontro, realizzato con il patrocinio del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, che ha registrato la partecipazione di numerosi fratelli di tutta la circoscrizione, tra i quali il Gran Segretario Aggiunto per le relazioni esterne Gianfranco De Santis e il consigliere dell’Ordine Riccardo Nasta.

Dopo il saluto d’apertura del Maestro Venerabile Sergio Ansuini, il fratello Selvaggi ha tenuto la sua conferenza parlando “a braccio” per oltre due ore. Partendo da aspetti e concetti di carattere generale sull’Antico Egitto, ha condotto i presenti in un magico percorso servendosi di “scritture in geroglifico” redatte all’istante.

Il fratello Selvaggi ha spiegato che, nell’immaginario collettivo, la gran parte delle conoscenze di questa civiltà si basa sulla tradizione greca e latina. È da tenere presente, però, che la civiltà egizia era fiorente da un lunghissimo tempo precedente – 2000 anni circa – quando nell’area mediterranea gli uomini vivevano ancora su palafitte o grotte. Nel 3000 a.c. gli egiziani avevano infatti una religione profondissima, oltre ad una struttura sociale, religiosa e politica che oggi potremmo definire d’avanguardia.

“E così, con l’aiuto dei segni, che aprono le parole ed i nomi, – ha detto il fratello Selvaggi – sono stati affrontati i miti ed i misteri che sono stati i fondamenti di quella tradizione misterica,



Cagliari. Una parte del pubblico. Sono riconoscibili, in prima fila, il Garante d’Amicizia Vincenzo Tuveri e, il primo da destra, il presidente circoscrizionale Andrea Allieri



Cagliari. Da sinistra: Federica Mossone, il Maestro Venerabile Francesco Frongia, i fratelli Eligio Orrù e Antonio Deiana



Roma. Tornata Loggia "Pantheon"

posteriore di millenni, che noi troviamo poi in Plutarco o nelle *Metamorfosi*".

"E ancora, – ha aggiunto – toccando il cuore della tradizione abbiamo visto la nascita del mistero di Osiride ed Iside, ma anche il perché della Divinità del RE, non ancora Faraone (la parola Faraone compare solo in età Ramsetica) ma "Il giunco e l'ape", ossia l'iniziato utile e duttile come un giunco, e apportatore di miele, come l'ape, l'iniziato che realizza nello "specchio del cielo", l'Egitto, quello che la Suprema Armonia, la Maat, ha stabilito nel cielo".

"Osiride, (in Egitto "il creatore del regno") l'uomo che divenne Dio dopo la sua Morte per assassinio perché in vita aveva realizzato giustizia ed armonia, ed Iside, (in Egitto "il regno") – ha concluso il fratello Selvaggi – sono poi lo spunto che permette agli iniziati di ogni tempo e di ogni luogo di vivere una realtà, quella iniziatica, che trascende la dimensione di spazio e di tempo".

Al termine dell'intervento e del dibattito scaturito, il Maestro Venerabile Ansuini ha donato al fratello Selvaggi la medaglia di Loggia recante il sigillo dell'Officina.

SIDERNO – Per celebrare la tradizionale ricorrenza del solstizio d'estate il Tempio dell'Alto Jonio Reggino ha ospitato il 21 giugno una tornata congiunta delle Logge "Michele Bello" (268), "I Figli di Zaleuco" (995) e "Pietro Mazzone-G. Ruffo" (905) di Siderno, "I Cinque Martiri" (279) di Locri, "Vincenzo De Angelis" (1254) di Brancaleone, "Ettore Ferrari" (272) e "Pitagora – XXIX Agosto" (1168) di Palmi e "Benjamin Franklin" (1253) di Gioia Tauro.

La splendida serata, sapientemente coordinata dal Maestro Venerabile della Loggia "Mazzone-

Ruffo", Francesco Barranca, coadiuvato da tutti i Maestri Venerabili che hanno ricoperto i vari posti di dignitari, ha ospitato Fulco Ruffo, della Loggia "Humanitas" (1071) di Perugia, discendente della storica famiglia che ha dato i natali ad importanti figure storiche, non solo calabresi. Il fratello Ruffo ha espresso, visibilmente emozionato, il suo legame con la Calabria che per lui rappresenta luogo di ricordi e di legami inscindibili di natura familiare, storica e culturale.

Un Tempio particolarmente gremito, ha dato l'occasione al presidente del Collegio calabrese Mario Cosco di manifestare la sua soddisfazione per una tornata all'insegna della fraternità e di esaltazione di una memoria condivisa, figlia di una delle migliori tradizioni massoniche. Gli stessi concetti sono stati ripresi dal Grande Ufficiale Antonio Criseo che, nel corso del suo intervento, ha portato i saluti del Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, assente per motivi familiari.

TARANTO - La mattina dell'11 giugno la Loggia tarantina "Prometeo" (261) ha realizzato, guidata dal Maestro Venerabile Giovanni Palumbo, un viaggio di istruzione iniziatica a Castel del Monte, sede del celebre castello, a pianta ottagonale, fatto costruire da Federico II di Svevia e dal 1996 dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Erano presenti numerosi fratelli dell'omonima Loggia cosentina con il loro Maestro Venerabile Aldo Iantorno, il fratello, studioso, Vincenzo Dell'Aere della "Onore e Giustizia" (257) di Bari con il suo Venerabile Mauro Fattizzi, il Garante d'Amicizia Stefano Sperti.

Numerosi anche i congiunti che hanno accompagnato i fratelli. Insieme hanno effettuato il sug-

gestivo percorso tracciato da Federico II apprezzandone, nei limiti cronologici, la valenza simbolica, non solo nell'originale impianto architettonico, ma anche attraverso i ripetuti tentativi, succedutisi nel tempo, di cancellarne la memoria, attraverso interventi sulle strutture che hanno finito per sottolinearne, diversamente dalle intenzioni, una ininterrotta teoria di messaggi rivolti agli iniziati.

Un'agape bianca, in un agriturismo, ha concluso la giornata.



Castel del Monte

TORRE ANNUNZIATA

- La Loggia "Figli del Vesuvio" (237) ha celebrato la festività del San Giovanni d'Estate con un'agape bianca presso l'Hotel Bristol, nell'incantevole cornice sorrentina. Erano presenti numerosi fratelli di Napoli, tra i quali il Presidente del Collegio di Campania e Lucania, Geppino Troise.

VAPRIO D'ADDA

- La sera del 23 giugno, vigilia di San Giovanni, i fratelli della Lombardia si sono riuniti in agape rituale a Vaprio d'Adda, nella splendida Villa Castelbarco, uno dei capolavori artistici e paesaggistici del Settecento illuminista italiano, per celebrare la Festa del Sole.

L'iniziativa, organizzata per la prima volta dal Collegio circoscrizionale della Lombardia, ha riscosso un grandissimo successo. Erano presenti 110 fratelli provenienti da più di 30 Logge, tra cui numerosi Maestri Venerabili di officine di Milano e di altri Orienti molto lontani: Pino Straneo, della "Carducci" (25); Domenico Catanese, della "I Nuovi Cavalieri di Scozia" (34); Ernesto Carella, della "Ernesto Nathan" (45); Giorgio Cavaciuti, della "Cavalieri della Libertà" (555); Cesare De Lorenzi, della "Missori-Risorgimento" (640); Daniele Lattuada, della "Conte di Cagliostro" (699); Camillo Franzini, della "XX Settembre" (843); Andrea Cassone, della "W. A. Mozart" (917); Sergio Giuli, della "J. Anderson" (928); Mirko Bradley, della "Paracelso" (1116); Max Bruschi, della "Thomas Jefferson" (1152); Calogero Falcone, della "Avalon" (1173); Mauro Morielli, della "Cavalieri di San Giovanni" (1198); Pa-

notizie dalla comunione

squale Marando, della "Dante Alighieri" (1120); Dario Redolfi, della "Leonida Bissolati" (911) di Cremona; Luca Levrini, della "Rosa Commacina" (1201) di Cernobbio, in provincia di Como; Domenico Scala, della "Sette Laghi del Verbano" (1266) di Cittiglio, in provincia di Varese. Il Secondo Sorvegliante Sergio Perini, della "Leonesa-Arnaldo" (951) di Brescia, ha rappresentato il Maestro Venerabile Alberto Marino impegnato in una missione umanitaria in Amazzonia.

Nutrita anche la partecipazione delle massime cariche del Collegio lombardo, con il presidente circoscrizionale Paolo Gastaldi, il vicepresidente Andrea Del Re, l'Oratore Luigi Stefanoni e il Tesoriere Giorgio Fedocci, che ha svolto il ruolo di Primo Sorvegliante, e del Grande Oriente nazionale rappresentato dal Gran Tesoriere Antonio Catanese, dal Gran Maestro Onorario Pietro Spavieri, del consigliere dell'Ordine Bruno Sirigu

e dai Garanti d'Amicizia Enzo Liaci e Shahrokh Farhanghi.



Un brindisi rituale

I lavori rituali sono stati condotti in maniera impeccabile e coinvolgente dal Maestro Venerabile della Loggia "I Nuovi Cavalieri di Scozia", Domenico Catanese, coadiuvato dal maestro delle cerimonie Manfredi Mari, che ha saputo istruire e organizzare mirabilmente i 28 apprendisti (due

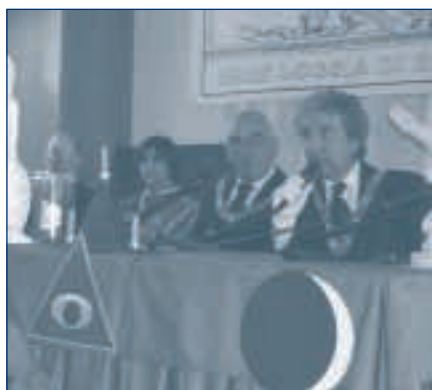
di essi addirittura iniziati la sera precedente). La cerimonia è stata vivamente apprezzata da tutti i partecipanti (per molti è stata la prima agape rituale) fornendo anche l'opportunità di nuove conoscenze e lasciando un senso di orgoglio di appartenenza all'Istituzione.



Le tre Grandi Luci durante l'agape rituale

Senigallia
Assemblea annuale del Rito Simbolico Italiano

Ogni anno la Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano si tiene in una città diversa e per il 2006, la scelta è caduta nella stupenda città balneare e turistica di Senigallia.



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi con il nuovo vertice del Rito Simbolico, Mario Gallorini

L'assemblea, che si è tenuta il 13 maggio in un tempio allestito presso l'Hotel Ritz grazie all'organizzazione dei "Collegi Dorium Limen" di Ancona e "Pisaurum" di Pesaro, ha registrato la partecipazione di tutti i Maestri Architetti Simbolici delegati, in rappresentanza di oltre 440 Maestri Architetti.

Il Grande Oriente d'Italia ha partecipato ai lavori con una folta delegazione guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dal Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, dal Gran Segretario Aggiunto per le Relazioni Esterne Gianfranco De Santis, dal consigliere dell'Ordine Nicola Casadio, dai

Presidenti dei Collegi circoscrizionali di Marche e dell'Emilia Romagna, Roberto Bracci e Gianfranco Morrone.

Nel corso dell'assemblea il Gran Maestro degli Architetti uscente Ottavio Gallego ha letto la relazione finale sulla sua gestione, durata otto anni; anche il Gran Oratore uscente Giovanni Cecconi ha dato lettura della sua relazione morale. Successivamente si è proceduto all'elezione dei nuovi vertici.

Per il quadriennio 2006-2009 è stato eletto Serenissimo Gran Maestro degli Architetti, il fratello Mario Gallorini, mentre per il biennio 2006-2007 sono stati eletti i fratelli: Marziano Pagella, Primo Gran Sorvegliante; Giovanni Lombardo, Secondo Gran Sorvegliante; Vincenzo Ferrari, Gran Oratore; Ennio Pontis, Gran Segretario; Franco Franceschini, Gran Tesoriere; Carlo Paredi, Gran Cerimoniere. Nutrita anche la partecipazione dei corpi rituali.

La delegazione dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim era guidata dal Gran Jerofante Giancarlo Seri, mentre quella del Rito Scozzese Antico ed Accettato dal Gran Priore del Supremo Consiglio, Felice Gerbino. Per il Rito di York dall'ex gran maestro del Gran Consiglio dei Massoni Cripatici d'Italia, Giuseppe Fabbri; per il Rito Noachita dal fratello Sandro Zamparini, in rappresentanza del Gran Patriarca.

Per l'Ordine paramassonico della Stella d'Oriente erano presenti: Robert De Bruyn, deputy in Italia del Most Worthy Grand Patron, e Tiziana Cassetti, deputy in Italia del Capitolo Iside (10) di Perugia. Per l'occasione è stato predisposto un speciale annullo postale dedicato alla Gran Loggia del Rito

Simbolico Italiano di Senigallia e sono state allestite alcune sale per la mostra fotografica delle ultime assemblee e l'esposizione di libri di esoterismo e di oggetti massonici. Agli accompagnatori e alle signore dei delegati è stato inoltre dedicato un intrattenimento culturale nella storica città di Urbino, con la visita guidata al Palazzo Ducale e il giro degli Oratori.

La giornata si è conclusa con la partecipazione di oltre 150 fratelli e accompagnatori all'agape bianca che ha ospitato l'esibizione della soprano Fiamma Lauri accompagnata dalla pianista Lucia Oliva.



Il Gran Maestro Raffi nel suo intervento ai lavori

La polemica. I giovani giuristi cattolici smentiscono il Gran Maestro del Goi

“Un vero cristiano non è massone”

Il “caso massoneria” ritorna alla ribalta nella Locride

È destinata a continuare la polemica tra la chiesa e la Massoneria nella Locride. L'Unione Giuristi Cattolici Italiani, sezione di Locri, interviene nella *querelle* scoppiata nei giorni scorsi sui rapporti tra Chiesa Cattolica e Massoneria, non limitandosi soltanto ad esprimere la piena solidarietà ed il più convinto e forte sostegno alla Diocesi di Locri-Gerace ed alla scuola di formazione all'Impegno Sociale e Politico “Don Giorgio Pratesi”. I giuristi cattolici, infatti, affermano che “vi è assoluta incompatibilità” della cosiddetta doppia appartenenza. “Il Cristiano, –scrivono in una nota diffusa ieri–, non può assolutamente fare parte della Massoneria. Chi si professa massone si trova, per la Chiesa, in stato di peccato grave e non può accostarsi all'Eucarestia”.

Ed inoltre difendono “il diritto-dovere di ogni buon Pastore di tutelare la verità cattolica ed illuminare i fedeli, guidandoli su un autentico cammino di fede”. **Come si ricorderà nei mesi passati il Gran Maestro del Goi, (Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani), il ravennate Gustavo Raffi “sfidava” il vescovo di Locri, monsignor Giancarlo Bregantini, in quanto in una pastorale aveva, a suo dire, “offeso la massoneria paragonandola alla mafia”. La querelle sembrava essere risolta non solo perché Bregantini si dichiarava disposto a discutere serenamente, come ha chiesto Raffi, “sul valore sociale ed etico della massoneria e su come la massoneria possa contribuire a far crescere la Calabria e la Locride”, ma anche perché i due ebbero a febbraio un incontro “riservato” a Locri. soprattutto dopo che, nel mese di febbraio il Gran Maestro e Bregantini si incontravano a Locri. All'improvviso, qualche settimana fa il “caso Massoneria” riscoppiò. A funzionare da detonatore è stato l'incontro organizzato, alcuni giorni fa a Locri, proprio su questo tema dalla Scuola di Formazione “don Giorgio Pratesi”. Ai massoni**



non piacque la sottolineatura che i relatori fecero circa l'esistenza della inconciliabilità tra fede cattolica e massoneria ed il sovrano Gran Commendatore Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli Antichi e Accettati Liberi Muratori, Luigi Danesin, “fustigò” i relatori “rei” affermando, tra l'altro, che le dichiarazioni di inconciliabilità tra fede cattolica e Massoneria denoterebbero “ignoranza e poca conoscenza dei veri valori cristiani fatti di tolleranza e dialogo”.

I giuristi cattolici di Locri non hanno la medesima opinione. E, previa “verifica” dei documenti del Magistero della Chiesa sull'argomento, si sono schierati a difesa della tesi dell'inconciliabilità tra fede cattolica e Massoneria. Nella nota diffusa ieri, infatti sottolineano che continua ad essere “il testo quadro fondamentale della Chiesa sul tema massonico” non solo l'enciclica *Humanum genus* di Leone XIII, ma anche i due documenti, “assai più recenti, emanati dalla Congregazione per la Dottrina della fede, rispettivamente nel 1983 e nel 1985”, a firma dell'allora cardinale prefetto Joseph Ratzinger, ed attuale Papa Benedetto XVI.

I Giuristi cattolici evidenziano che il primo dei

due documenti della Sacra Congregazione, recita testualmente che resta “immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò, l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione”.

Inoltre sottolineano che la valutazione, su questo tema, fatta dalla Sede apostolica è vincolante per tutte le autorità ecclesiastiche dal momento che “non compete alle autorità ecclesiastiche locali di pronunciarsi sulla natura delle associazioni massoniche con un giudizio che implichi deroga a quanto sopra stabilito”. E questo nonostante la Chiesa riconosca “diversità che possono sussistere fra le obbedienze massoniche”. Per quanto li riguarda i Giuristi cattolici locresi lanciano una ciambella per un dialogo. “Ciò non vuol dire affatto, –scrivono –, che, sul piano umano, non si possa mantenere un rapporto cordiale tra persone di opinioni diverse o opposte, poiché il rispetto dovuto alla persona non deve mai venire meno, così come la libertà delle opinioni, benché diverse o non condivise. Ma il cristiano è chiamato ad una scelta, che lo impegna nella testimonianza dell'unica Verità rivelata da Cristo e, dunque, ad affermare con chiarezza tale scelta, senza timore di denunciare l'errore, pur nel rispetto verso l'errante”.

E questo è quello che hanno affermato i relatori nell'ambito dell'incontro di Locri, attenendosi scrupolosamente, né poteva essere diversamente, del resto, alle indicazioni del Magistero della Chiesa. Non sembra affatto che ci sia, in tutto questo, “ignoranza dei veri valori cristiani”.

Pino Lombardo

Il Grande Oriente sotto i riflettori

Bianchi: senza la Massoneria non si fa la storia della nostra città

LIVORNO. Attias, Mayer, Guerrazzi e i fratelli Orlando non erano soltanto dei livornesi illustri ai quali sono state dedicate vie e piazze: erano anche importanti esponenti della Massoneria. Il legame tra Livorno e la Loggia del Grande Oriente d'Italia è molto forte e affonda le sue radici fin dai primi anni della sua

storia: anzi, si ritiene che il primo iniziato alla Loggia, nel Settecento, abbia avuto i suoi primi contatti proprio nella città labronica. La Loggia conta oltre 18 mila iscritti e ha una discreta visibilità sui media nazionali.

Occasione per parlare del rapporto tra la città e la Massoneria è stato il convegno dedicato

al centenario della morte di Adriano Lemmi, patriota garibaldino e innovatore dell'Ordine massonico. Al convegno hanno partecipato anche il senatore Filippi, il sindaco Cosimi e il presidente Kutufà. A ricordare la figura di Lemmi è intervenuto anche tutto lo stato maggiore del Grande Oriente d'Italia: dal Gran



Il Tirreno del 3 luglio 2006

Maestro Gustavo Raffi, ai due Gran Maestri Aggiunti Giuseppe Anania e il livornese Massimo Bianchi, ex vicesindaco.

Il legame con la città è confermato *in primis* anche dai suoi maggiori rappresentanti: "Molta della storia di Livorno — spiega il sindaco Alessandro Cosimi — è intrecciata con questa associazione. Sono qui anch'io per testimoniare la figura di Adriano Lemmi, livornese eccellente che è stato un patriota e ha saputo dare una spinta importante per la società civile. Molti dei presenti qui sono anche miei amici".

MASSONERIA Gran Maestro Raffi 'Lemmi figura carismatica della Libera Muratoria'

LIVORNO — «Solo la scuola, quella pubblica in particolare, può garantire percorsi di coesistenza tra realtà familiari, culturali e religiose diverse. È il laboratorio per acquisire l'importanza del dialogo». Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, che ha sottolineato come la «Massoneria è impegno, coscienza democratica e laicità. Non è fuga dal mondo ma un percorso per imparare l'arte del dialogo e per ottenere assieme ad altri, la costruzione di valori condivisi». Raffi è intervenuto al convegno su «Adriano Lemmi: un livornese, un massone», organizzato per celebrare il centenario della morte di Adriano Lemmi, «figura di patriota, mazziniano e di massone». «Eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia nel 1885, in uno dei momenti più aspri della contrapposizione tra Stato unitario e Chiesa cattolica e tra Chiesa cattolica e Massoneria, Lemmi — ha detto Raffi — nella sua multiforme attività, si prodigò per rafforzare la presenza nella istituzione massonica di importanti rappresentanti del mondo politico e culturale». Il Gran Maestro, nel corso del suo intervento al convegno, al quale ha partecipato anche il sindaco Cosimi, ha sottolineato come sotto la guida di Lemmi, «la Libera Muratoria divenne, allora, elemento di coesione tra le forze progressiste del Paese, dando un forte impulso alla stagione delle riforme di fine secolo».

La Nazione, Livorno, del 3 luglio 2006

Il sindaco prende però anche le distanze da "quegli episodi della storia che ci hanno portato delle preoccupazioni. Ma se sono qui — sottolinea — è perché convegni come questi sono un modello di trasparenza e di relazione con la vita civile".

Il tema della trasparenza e dell'impegno sono uno dei punti chiave del programma del Gran Maestro Raffi. L'esponente numero uno del Grande Oriente ha impostato fra le sue priorità la comunicazione: "La Massoneria deve essere trasparente, deve saper comunicare i suoi valori e le iniziative per un progresso della società civile. Noi siamo alla luce del sole e sotto i riflettori: in queste condizioni di visibilità i mariuoli vanno altrove o a fondare altre sedicenti sette massoniche". "L'impegno, il confronto civile fra ogni idea, e la capacità critica impediscono che la coscienza si neutralizzi: è in questi casi che può nascere quel-

la fogna che si chiamava P2".

La figura di Lemmi, mazziniano, amico di Garibaldi è stata elogiata anche da Giorgio Napolitano: "In questo anniversario della scomparsa — ha detto alla platea — è doveroso celebrare un personaggio livornese che si è distinto per una pace mondiale fondata sull'arbitrato internazionale, sul suffragio universale; senza dimenticare la dignità dei popoli africani e asiatici".

A fare gli onori di casa è stato ovviamente Massimo Bianchi, il quale oltre a ricoprire una delle massime cariche all'interno della Loggia è anche un appassionato conoscitore del passato livornese: "Non si fa la storia di Livorno se non si passa dai fratelli massoni: i migliori valori di questa città fanno parte anche del dna del Grande Oriente d'Italia.

Gianmaria Frati

Il Tg di GoITv



Le interviste al sindaco di Livorno Alessandro Cosimi e al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi



(GoITv) Qual è stato il rapporto tra Lemmi e la città di Livorno?

(Sindaco di Livorno) Adriano Lemmi è stato un grande innovatore. È stato un livornese del suo periodo, di una città fiorente, commerciale, che guardava a grandi novità nella finanza. È stato uomo di cultura e aveva una visione europea: era molto legato a Mazzini e Garibaldi e questo significa avere una visione del mondo e, per certi versi, questa è una grande novità per l'epoca. È stato capace di circondarsi di uomini di grande valore, basta pensare a Zanardelli e suo al codice penale, ad altre importantissime leggi, e a soggetti che hanno lasciato un'impronta molto forte nella storia d'Italia. Io credo che lo spirito livornese fosse presente anche nella polemica con Depretis quando Lemmi voleva spostare in maniera maggiormente redistributiva la ricchezza in Italia. Debbo dire che è stato una grande figura di Livorno ed è stato un massone di grandissima rilevanza. La città è spesso intrecciata con massoni di grandissima spessore, come ho già detto nel convegno, e il nostro rapporto con la Massoneria è un rapporto molto buono, fermo restando che — come ha già detto il Gran Maestro — alcune deviazioni non sono accettabili. Nella trasparenza il rapporto è, fra noi, possibile ed è di reciproco rispetto.

(Gran Maestro Aggiunto) La celebrazione del centenario della morte di Lemmi cade col quattrocentesimo anniversario della fondazione di Livorno. Di questi 400 anni la Massoneria ne attraversa 300 e Lemmi è certamente una figura centrale perché riassume i valori per la battaglia per la indipendenza dell'unità nazionale, e questo amore per Mazzini e per Garibaldi anche della città di Livorno.



(GoITv) Che tipo di massone è stato Lemmi?

(Gran Maestro Aggiunto) È stato un massone "operativo" nel senso che ha costruito la rete della presenza dell'istituzione nel territorio nazionale ed è stato autorevole nei confronti di uno Stato che era stato creato da poco e che doveva trovare una sua unità, anche spirituale e morale, dopo le battaglie del Risorgimento.

www.goiradio.it

Publicità, quando va in onda la Massoneria

Sono quasi mille pagine interamente dedicate alla Massoneria, alla sua storia, alle origini, ai simboli, alle cerimonie e ai tanti personaggi che fecero, della "franc-maçonnerie", una singolarissima "fratellanza" iniziatica, filosofica, scientifica o una "fratellanza" che si batteva, nell'ambito dell'umano o del soprannaturale, per società universalistiche libere e giuste, generose o, spesso, al contrario, per società conservatrici, chiuse e riservate a "chi sapeva", a chi era stato "illuminato" e aveva, dunque, diritto d'accesso alla "parte migliore del tutto". La Massoneria, quindi, volente o nolente, come specchio delle tante contraddizioni delle società e degli uomini. Quasi mille pagine, dicevo, dell'annale numero 21 della *Storia d'Italia* della Einaudi che affronta un tema complesso e difficile, come mai era stato fatto prima (*Storia d'Italia*, Annali, Volume 21, *La Massoneria*, pagine 849, euro 85, Giulio Einaudi Editore).

C'è davvero di che leggere e sforzarsi di capire. Si rimane senza alcun dubbio affascinati, anche perché è più facile compilare l'elenco di chi non era o non è mai stato massone che quello di chi ha infilato il cappuccio in testa o ha conosciuto i "toccamenti", i simboli e le formule per riconoscersi "fratelli", senza neanche pronunciare una parola. Massoni lo sono stati nobili e principi, regnanti e uomini di chiesa, maghi e chiacchieroni, generali e ufficiali, musicisti grandissimi e architetti, pittori e scultori, uomini politici di altissimo livello e di grandi capacità, abati e viaggiatori, grandi cerimonieri e scrittori, credenti sincerissimi e agnostici altrettanti sinceri.

Garibaldi e Mazzini liberi muratori, dunque, ma anche Mozart e Goethe, Gerard de Nerval, Gue non, Voltaire, Giacomo Casanova, Lorenzo Da Ponte, Raimondo di Sangro principe di Sansevero, Carlo Goldoni, un regnante egiziano, alcuni membri della famiglia reale napoletana, russa, di quella francese e, soprattutto, di quelle inglesi, olandesi, svedesi e italiana, prima e dopo l'Unità. Ma continuare ad elencare non ha assolutamente senso.

È chiaro che nella Massoneria, all'inizio, ebbe grande parte l'Illuminismo, la voglia di liberamente cercare, esplorare, indagare, con l'ausilio della cultura e della scienza, senza limite alcuno e a dispetto dei dogmi e della Chiesa. Ma ebbero gran parte anche l'occultismo, le influenze rosacrociane, quelle numerologiche, templari, le antiche simbologie egizie, quelle dell'Antico Testamento, dell'antica Grecia, sumere e persino quelle socialiste e operaiste successive.

Qualcuno disegnò addirittura la Comune e la Massoneria che, insieme e a petto nudo, con degli stracci rossi in pugno, salivano sulle barricate per affrontare la reazione. Dalla "libera muratoria" derivarono anche la Carboneria e alcune organizzazioni che si rifacevano alle dottrine di Marx e a quelle anarchiche classiche, rivendicative e bombarole.

Neanche Gramsci — ricordano sempre i "liberi muratori" — condannò la Massoneria, ma spiegò che era la borghesia che cercava di organizzarsi e di difendersi dalla prepotenza del potere. Gli "illuminati", ovviamente, non piacquero mai alla Chiesa che condannò con due diverse bolle papali, coloro "che giuravano obbedienza a qualcosa che non era la santa madre chiesa di Roma e che per questo dovevano essere considerati nemici a tutti gli effetti". Fascismo, nazismo e potere stalinista, ovviamente, travolsero e cancellarono la Massoneria che si ricostituì, per esempio, tra i politici antifascisti italiani esuli in Francia, in Inghilterra e in America. Quella Massoneria aiutò i "fratelli" rimasti sotto il fascismo, con soldi e documenti per l'espatrio.

A questo punto vediamo come è stata organiz-

In origine c'è il culto di Hiram, il costruttore di templi che lavorò per Re Salomone.

Da lì le insegne di grembiule e maglietta.

Illuminista e amante della trascendenza egualitaria e per soli eletti. Le contraddizioni di un "club" amato da molti, dai socialisti ai sovrani.

Ma, se si scrive sulla P2, si può ridurla a un "problema interno"?

E ignorarne il ruolo dentro il ministero dell'Interno durante il caso Moro?

zata la ricerca nell'annale einaudiano. L'elenco degli studiosi che firmano i saggi è lungo: Gian Mario Cazzaniga, Pietre-Yves Beaurepaire, Francesca Fedi, Gerardo Tocchini, José Antonio Ferrer Benimeli, Daniele Menozzi, Giovanni Miccoli, Francesca Sofia, Marco Novarino, Charles Porset, Vincenzo Ferrone Giuseppe Giarrizzo, Helmut Reinalter, Piero Del Negro, Calogero Farinella, Renato Pasta, Anna Maria Isastia, Anna Maria Rao, Fulvio Conti, Tullio Catalan, Barbara De Poli, Gerardo Padulo, Ferdinando Cordova, Fabio Martelli, Antonio Panaino e Francesca Vigni. Quanto alla suddivisione dei testi, è su base regionale e per grandi città.

Uno dei capitoli, poi, riguarda la P2 e Licio Gelli e l'ho trovato il meno convincente di tutti. Anche perché l'autore, Fabio Martelli, l'ha quasi ridotto a un problema interno alla Massoneria e alle lotte tra i Grandi Maestri, trascurando, purtroppo, i gravi riflessi dell'agire della Loggia gelliana, sulla società e sulla situazione politica degli anni '80. Che tutta la colpa dell'agire di Gelli dovesse risalire a Gamberini, ci riguarda molto poco. Invece è davvero importante, ed ebbe conseguenze ancora tutte da scoprire, che i massoni di Gelli fossero tra i dirigenti del Ministero dell'Interno durante il caso Moro. Dunque, si doveva e si poteva fare di meglio e con maggiore acutezza.

È Gian Mario Cazzaniga che invece affronta il tema della nascita della Massoneria. Che cos'è esattamente? Chi sono i massoni e che cosa vogliono? Perché nacque questa stranissima fratellanza legata al trascendente, ma sempre considerata nemica dalla Chiesa? E quali sono i simboli massonici e i loro significati? Che cosa sono i "grembiulini", "l'Oriente eterno", i "gradi dei Maestri", le "luci", il compasso e la squadra ricamati ovunque?

Noi "profani" (i massoni chiamano profani tutti coloro che non fanno parte della fratellanza) abbiamo mille domande alle quali "gli illuminati", spesso, non amano rispondere perché sono tenuti al segreto.

Cazzaniga, nel suo saggio introduttivo dal titolo *Nascita della Massoneria nell'Europa moderna*, fin dalle prime righe spiega: "La libera muratoria, o Massoneria, costituisce la più importante società iniziatica oggi presente nel mondo occidentale, la cui identità spirituale si fonda su un rito di iniziazione, da cui l'accesso a una nuova

FRATELLI D'ORIENTE

Un volume della "Storia" di Einaudi ricostruisce la vicenda, lunga tre secoli, della più pervasiva delle società segrete. Dal '700 ha diffuso i suoi simboli dappertutto. Perfino negli spot televisivi.



Tavole all'interno degli Annali

dimensione esistenziale e l'affratellamento del neofita con i membri già iniziati, una fratellanza artificiale fondata sul giuramento e sul segreto”.

Il mito di fondazione della Massoneria e dei suoi rituali, risale alla costruzione del primo Tempio di Gerusalemme da parte del re Salomone e al ruolo di Hiram capo-architetto che il re di Tiro mandò a Gerusalemme su richiesta di Salomone. Hiram era architetto e faceva parte di una corporazione di grande livello, abituata a lavorare la pietra per elevare “cattedrali” agli dei. Quella dei costruttori di cattedrali era una corporazione “libera” da ogni vincolo che si muoveva solo per ordine dei re e dei principi. La



Tavole all'interno degli Annali

corporazione custodiva grandi segreti: gli stessi che avevano permesso di costruire, per esempio, le piramidi e i grandi templi dell'antichità, in ogni angolo della terra. Hiram, simbolicamente, viene considerato dai massoni modello dell'uomo universale e “porto d'arrivo del processo di perfezionamento dell'uomo stesso”. Era custode di una parola segreta – dice la leggenda – che permetteva ai maestri la riscossione dei salari. Tre semplici maestri lo avevano ucciso perché Hiram si era rifiutato di rivelare quella parola. Con la sua morte, quella parola era andata perduta. Proprio la ricerca di quella parola perduta, ancora oggi, è la metafora più importante – scrive Cazzaniga – dell'immaginario massonico. Hiram venne ucciso dai tecnici con i loro strumenti di lavoro: regolo, squadra e maglietta. Sono gli stru-



Wladimiro Settimelli, giornalista, storico e tecnico della fotografia

menti che torneranno poi nella simbologia massonica, come torneranno la ricerca della parola segreta e i “segnali di riconoscimento e i toccamenti” per identificarsi a vicenda. Così la definizione dell'Oriente come il punto cardine di tutta la civiltà. Insomma è da Oriente che era arrivato tutto. Quanto al cappuccio messo in testa dai “fratelli”, ai vecchi tempi, era per “l'uguaglianza” e la riservatezza. La prima società iniziatica nasce a Londra nel 1717 e, da quel momento, è tutto un espandersi con diversi riti e simboli. Insomma, la Massoneria dilaga in tutta Europa e poi nel mondo con i viaggiatori inglesi, olandesi e francesi che arrivano ovunque. Sono Londra e l'Inghilterra il cuore di tutto. Tanto è vero che la “Grande Loggia madre d'Inghilterra” è quella che concederà i riconoscimenti ufficiali a tutte le altre Massonerie. Accade ancora oggi.

I massoni hanno le loro “agapi” e si riuniscono nei loro Templi dove si svolgono i vari cerimoniali. Quando un fratello muore dicono che è “passato all'Oriente eterno”. Hanno un loro calendario e celebrano il solstizio ad ogni cambiamento di stagione. I grembiolini che indossano negli incontri comuni, non sono altro che il simulacro dei grembiolini di cuoio che gli antichi lavoranti delle grandi pietre si mettevano per proteggersi. Il maglietta, le squadre e i compassi sono, ovviamente, gli strumenti di lavoro che avevano a disposizione i costruttori delle grandi cattedrali.

Per tutto l'Ottocento, i massoni si scambiavano visite in tutto il mondo per conoscere e imparare a “capire gli altri fratelli”. Sono loro ad avere inventato il “grand tour”. Si occupavano e si occupano di antiquariato “perché niente deve andare perduto”. “Fratelli” musicisti, hanno messo insieme grandi composizioni massoniche. Così come hanno fatto gli architetti massoni, i grandi giardinieri (nei giardini all'inglese la simbologia massonica è sempre presente) i costruttori di ponti e strade, gli autori teatrali, i librettisti d'opera, i pittori e gli scultori. Gli scrittori hanno riempito montagne di libri di descrizioni e simboli massonici. Se ne ritrovano persino nei libri per bambini e in cene tradizioni anche cristiane. Accade ancora oggi e lo fanno – pensate un po' – anche i pubblicitari. Quello che colpisce sempre noi “profani” è l'origine dei simboli. Insomma, maglietta, compasso, squadra e grembiule per difendersi nel lavorare la pietra. In verità, sia ieri come oggi, pochissimi “fratelli illuminati” o coloro che “hanno ricevuto la luce”, nella vita hanno davvero mai preso in mano un matitone, una pietra un piccone o un po' di calcina. C'è di che pensare.

Wladimiro Settimelli

rassegna stampa 27 giugno 2006 **la PADANIA**
storia e cultura

Protagonista del XXI volume edito da Einaudi presentato a Roma

E la Massoneria entra negli Annali della storia d'Italia

Il testo offre anche una chiave di lettura alla comprensione dei mutamenti avvenuti nel nostro Paese fra Otto e Novecento. Raffi (Goi): “Finalmente la prova che il Grande Oriente non ha mai svolto né inteso svolgere alcun ruolo politico”.

“Il Grande Oriente d'Italia entra ufficialmente nella storia d'Italia, attraverso la porta “principale”: il ventunesimo volume degli Annali della Storia d'Italia, edito da Einaudi, sarà infatti dedicato interamente alla Massoneria. Lo annuncia Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, segnalando che la presentazione ufficiale del volume avrà luogo oggi (27 giugno 2006) a villa “Il Vascello” a Roma.

RICONOSCIMENTO IMPORTANTE

Per Raffi si tratta di “un riconoscimento importante che proviene dal mondo della cultura e testimonia il consolidamento e l'apprezzamento per la scelta avviata da tempo dal Grande Oriente d'Italia, la più importante e numerosa “Obbedienza regolare liberomuratoria italiana”, presente nel nostro Paese da oltre 200 anni. per far conoscere i valori di cui è portatore e le proprie finalità e in particolare, quella di educare e formare le coscienze agli ideali di pace, tolleranza e libertà”. Alla presentazione pubblica di questo volume nella sede del Goi – prosegue Raffi – si inserisce, a pieno titolo, nell'ambito delle numerose manifestazioni culturali che abitualmente promuove. Il curatore del volume, Gian Mario Cazzaniga, e tutti coloro che hanno fattivamente contribuito alla sua realizzazione, nel ripercorrere le tappe storiche della Massoneria ne hanno tracciato un quadro chiaro ed esaustivo, prendendo le mosse da quella grande lezione di modernità che i liberi muratori impartirono nel '700. Essi infatti – precisa Raffi – affermarono che l'autonomia di pensiero e di giudizio deve essere praticata e vissuta da tutti gli uomini in quanto eguali nonostante le differenze di censo e di religione.

GRANDE ORIENTE E RELIGIONE

“Su tale principio – sottolinea – è fondata e scolpita in modo indelebile la nostra concezione della laicità vissuta non come antagonismo alle fedi, ma come terreno comune di dialogo tra soggetti diversi e non per questo antagonisti. Il volume offre anche una chiave di lettura alla comprensione storica dei mutamenti dell'Italia fra Ottocento e Novecento”. “Soprattutto – aggiunge – tratteggia in modo chiaro il profilo della Massoneria, essendo comprovato che non ha mai svolto né inteso svolgere un indebito ruolo politico che, peraltro, non gli compete, perché riconosce ed è rispettosa del potere decisionale delle istituzioni democratiche. Il Grande Oriente, infatti – spiega – mira ad essere identificato per quello che è, vale a dire un ordine massonico che esprime e promuove grandi valori culturali e umanitari, agita problemi, stimola ed educa le coscienze e soprattutto – conclude – opera per assicurare la pace civile e religiosa nel nostro Paese, nel pieno rispetto della separazione tra i poteri civili e religiosi”.

DOPO TUTTO

Complotti immaginari

Ho appena letto il *Codice da Vinci*, per rimettermi al passo col mio tempo, e sono in soggezione. Ho cercato su Google i ricorsi mondiali di Gospel, Vangelo. e ne ho trovati 53 milioni 500 mila. Ho cercato *The Da Vinci Code* e ne ho trovati 82 milioni 900 mila. Ho provato in Italia e ho trovato 1.750 mila per il Vangelo e 2.250 mila per il Codice da Vinci. Troppa grazia. Può darsi davvero che la Chiesa cattolica, sopravvissuta a persecuzioni fisiche e contestazioni critiche, sia travolta da un incidente editoriale e cinematografico? Può darsi.

C'è un punto, nella storia universale, in cui la quantità prende il sopravvento su ogni altro movente. Siamo tanti miliardi, compriamo tanti milioni di *Codici da Vinci*, usciamo dalle catacombe e ci mettiamo in una fila disciplinata che arriva di qui alla Luna. Non sono un lettore di thriller, dunque non so se il libro di Dan Brown faccia bene a essere scritto così sciattamente, a dare per buone sciocchezze piuttosto clamorose, a far arrovellare il più grande esperto di graal, il più grande esperto di simbologia e una provetta criptologa, tutti conoscitori anche di Leonardo, attorno a una scrittura enigmatica, che è semplicemente l'inglese

scritto specularmente, come scriveva Leonardo.

Oltretutto, il libro è una specie di autorizzazione universale al grande pubblico a entrare nel supposto mondo iniziatico della cultura e dei suoi segreti. Segreti di bocca buona: lo sposalizio di Gesù e di Maria di Magdala, e la loro feconda progenie,

non sembrano abbastanza scandalosi. Il segreto più affascinante è quello che non ha bisogno di un contenuto, è quello che basta a se stesso: uno scrigno introvabile dentro il quale non c'è niente, una parola fatale di

cui, a forza di custodirla, si è persa la memoria, e però la si custodisce ancora più gelosamente, perché la consegna è la custodia stessa. Come il guardiano della legge di Franz Kafka.

È inevitabile che i segreti svelati, come nelle ultime pagine del *Codice*, siano banalmente deludenti. Oltretutto Dan Brown gioca coi suoi lettori (lettrici, soprattutto), fingendo di avvertire che alla gente piace lasciarsi abbindolare dalle cospirazioni, e ammannendole poi le cospirazioni più sgangherate.

È un fatto però che il suo travolgente successo ha a che fare con lo stato del mondo. Probabilmente mai l'umanità è stata soggiogata come oggi dal sospetto che tutto ciò che appare sia una messinscena, che tutto ciò che avviene sia il risultato di un complotto. Il falso antisemita micidiale che si chiama *I Protocolli dei Savi anziani di Sion* è a sua volta un best-seller in gran parte del mondo, ispira il delirio criminale del presidente della Repubblica islamica di Iran, fa da libro di testo per i ragazzini di tante scuole arabe, seduce i titolari di stati asiatici che pure non hanno mai ospitato comunità ebraiche. Come i cassettei dei segreti non hanno bisogno di contenere niente, così l'antisemitismo non ha bisogno di ebrei in carne e ossa, salvo dar loro la caccia, quando li trova. Le persone e le associazioni che si rifiutano di credere a quello che hanno visto coi propri occhi l'11 settembre riempiono fiumi di carte, blog, congressi. Vanno da chi continua a ripetere che gli ebrei non androno a lavorare quella mattina, segno (falsissimo) che l'attentato fu opera del Mossad e della Cia, a chi si accontenta di messe in dubbio più moderate (ma infinite: cinquanta interrogativi, cento interrogativi senza risposta), magari senza dire dove vadano a parare, pur di inalberare il cartello: "Accà nisciuno è fesso". Escono volumi in serie (e prime serate televisive) che avvertono che "tutto duello che vogliono farvi credere è falso". Altrettante messe in guardia contro la credulità, che si traducono nella forma più comica e disastrosa di credulità, l'incredulità per partito preso. "A me non la danno a bere!", a costo di lasciarmi morire di sete.

Le sciocchezze del "Codice da Vinci", le teorie sull'11 settembre organizzato dalla Cia, l'elogio dell'incredulità. Ecco il male del nostro tempo: il sospetto che la realtà sia una messinscena.

Va da sé che i complotti esistono, del demonio, della Cia, di nostro cognato: ma non tutto è complotto, né è il complotto a decidere della storia. Caso mai, ne decide, e per il peggio, la mania del complotto, la paranoia. Mia incrollabile regola: meglio non vedere un complotto che c'è, piuttosto che vedere un complotto che non c'è.

Volevo segnalare qui, per fare da contrappeso al *Codice da Vinci* e alla sua sequela infinita, un volume appena edito dalla Einaudi, negli Annali della *Storia d'Italia*, dedicato alla massoneria. Sebbene conti ben 850 pagine, ha una serie di intenzioni e una complessità di linguaggio scientifico che non si possono augurare al grande pubblico. Il volume è curato da Gian Mario Cazzaniga e contiene saggi di una trentina di specialisti che affrontano il tema nella sua storia italiana: i rapporti fra massoneria e Chiesa, la diversa evoluzione negli stati e le regioni italiane, il suo ruolo nel Settecento, negli anni "francesi", nel Risorgimento e nel Novecento. Segnalerei fra i tanti capitoli quello dedicato da Cazzaniga a "Il complotto: metamorfosi di un mito", che ripercorre la storia sotterranea delle teorie del complotto dal Settecento a oggi, e ne indica i tratti comuni, e anzi i prestiti reciproci: dal complotto dei gesuiti a quello dei massoni, da quello giudaico a quello plutocratico. Ciò che Cazzaniga dice in una nota sull'antica e rifiorante tesi della Rivoluzione francese come complotto massonico ("Inutile esprimere opinioni, trattandosi di materia di fede") può valere per tanti altri luoghi comuni cospiratori. È importante l'avvertimento dell'autore sulle somiglianze fra le diffidenze xenofobe, il trapasso dell'amore per l'internazionalismo in odio del cosmopolitismo, e la loro attualità. "I flussi migratori indotti dalla globalizzazione non potranno che riprodurre nel prossimo futuro disagi di relazioni e mitologie della diversità, in particolare nelle società europee". Che, sessant'anni fa, s'erano illuse d'esserne vaccinate dai propri stessi orrori e ora sanno di poterli ripetere.

Adriano Sofri


 rassegna stampa
 storia e cultura

19 luglio 2006

Libero

Musica e fede

Mozart, il massone che suonava per Dio

Si apre un dibattito sul compositore prediletto da Ratzinger. Anche se l'affiliazione di Amadeus a una Loggia è certa, il suo genio riflette il cuore stesso del Cristianesimo

Nella Chiesa Cattolica – sull'onda della passione di Ratzinger per Mozart – è scoppiata

la "Mozartmania" e ora nasce un caso: L'affiliazione massonica del grande Amadeus. L'*Avvenire*, quotidiano della Cei, titolava ieri: "Mozart? Cristiano, non massone". E a proclamarlo era, nientemeno, l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Schönborn, ottimo teologo nonché allievo di Ratzinger. Ri-

costruiamo cosa sta accadendo.

Era nota la passione mozartiana dei due grandi teologi del Novecento, Karl Barth e Von Balthasar. Così come quella di un grande "santo popolare" come don Giussani. (...) (...) Di recente hanno fatto "outing" il cardinal Martini (ha confessato che ogni mattina prega

con le note del salisburghese) e addirittura Hans Küng. Ma è soprattutto lui, Joseph Ratzinger, lo “sponsor” di Mozart. Papa Benedetto XVI si è fatto portare un pianoforte in Vaticano e proprio in queste ore è stato immortalato nella baita di montagna dove trascorre le vacanze mentre suona alla tastiera il suo musicista preferito (insieme a Bach).

L'affiliazione nel 1784

Insomma Mozart sembra mettere d'accordo tutti nella Chiesa. Il motivo è semplice: il suo genio – immortalato nell'indimenticabile film di Milos Forman – ha saputo esprimere in modo sublime il cuore stesso del cristianesimo e della creazione. Ma qui sorge il problema: era massone. Il cardinale di Vienna sente il bisogno di rivendicare la sua fedeltà alla Chiesa: “la sua menzionata appartenenza massonica non ha fondamento” dice il prelado “in realtà il Salisburghese apparteneva soltanto ad un circolo di intellettuali. Basta leggere l'epistolario dell'artista per non avere dubbi sulla sua fede convinta”.

L'ottimo arcivescovo di Vienna, essendo un raffinato intellettuale, merita tutta la fiducia. Tuttavia noto sommessamente che il suo argomento (almeno com'è riferito da *Avvenire*) non è formidabile. Che infatti Mozart sia stato battezzato nella Cattedrale di Salisburgo il 28 gennaio 1756, che sia morto con i sacramenti della Chiesa e che sia stato convintamente cattolico in vita non c'è dubbio. Ma ciò non toglie che, secondo gli storici, nel 1784 fu iniziato nella Loggia “La Beneficenza”. E scrisse opere per committenza esplicitamente di Loggia: dal “Concerto funebre massonico K. 477” al “Canto massonico” fino al celebre “Flauto Magico” letteralmente intessuto di simbologia liberomuratoria. La storia non va negata, ma spiegata. E quando appare contraddittoria può riservare scoperte ancor più belle. Sicuramente Mozart si affiliò alle Logge per trovare amici potenti avendo bisogno di sostenitori e protettori. D'altra parte la Massoneria era appena entrata sulla scena ed era un fenomeno complesso, ne faceva parte l'élite d'Europa e d'America.

Non fu mai giacobino o eretico

La Chiesa l'aveva scomunicata, ma fior di ecclesiastici si diceva la frequentassero, i re la consideravano un'associazione sovversiva, ma spesso erano iniziati e guidavano le Logge. Il sovrano del cattolicissimo impero asburgico – per dire – non aveva registrato le scomuniche che i papi Clemente XII e Benedetto XIV avevano emanato contro la Massoneria. Che era tutto e il suo contrario. “Grand Orient”, ma anche “Grand Rien” come diceva Voltaire. Mozart vi aderiva come si entra in un club elitario che proclama ideali filantropici e umanistici. Lui non professava certe dottrine gnostiche, ereti-

che, né culti empici, né aveva idee giacobine e anticlericali. In questo il cardinale Schönborn ha ragione: per Mozart affiliarsi alla Loggia significava entrare in un club pieno di potenti che potevano sostenere la sua attività e le sue languenti finanze familiari. Tuttavia è difficile negare che fosse affiliato alla Massoneria. C'è perfino chi, come Claudio Casini, nel libro “Amadeus. Vita di Mozart”, sostiene che per la sua proverbiale ingenuità – nel trafficare con ambienti massonici poi rinnegati – sia stato stritolato in un gioco più grande di lui e sia morto per questo. Ma l'idea del complotto politico per farlo “suicidare” sinceramente sembra assai poco fondata.

Pur immerso in tutte le contraddizioni dell'epoca, pur con le sue ingenuità e i suoi errori, Mozart esprime il genio del cristianesimo. E lo esprime non per affiliazione, perché non si è cattolici alla stessa maniera in cui si è massoni o liberali o aderenti ai Lyons o ai Democratici di Sinistra. Il battesimo è tutt'altro. È un'apar-

sconvolgente. Mozart faceva intuire “fisicamente” cosa è l'Onnipotenza assoluta di Dio, la sua totale sovranità sull'intero universo. E subito dopo questo immane turbine, nel silenzio improvviso, flebile, quasi impercettibile, una voce-sussurra: “salva me”.

Don Giussani e il Requiem

“Ecco”, ci diceva don Gius, “questo è l'uomo. Un nulla che Dio ama. E questo è il cristianesimo: stendere la mano mendicante, dal proprio abisso, a Chi può tutto”. Mozart come nessuno mai ha saputo cantare questa Misericordia infinita che fa ridere e piangere al tempo stesso. Infatti diceva che «il protestantesimo è roba per il cervello soltanto, perché i protestanti non capiscono che cosa vuol dire “Agnus Dei qui tollis peccata mundi”».

Il volto di questa Misericordia è quello del Figlio di Dio che si è fatto macellare come un agnello sacrificale per noi. Karl Barth, grande teologo protestante, che cominciava ogni giorno di lavoro con le musiche del sabsburghese, era ossessionato dal cattolicesimo di Mozart. Ne percepiva la forza vittoriosa. Capiva che non era una affiliazione, ma un cuore diverso, un essere diverso: “la musica di Mozart, a differenza di quella di Bach, non è un messaggio e non è, a differenza di quella di Beethoven, una confessione autobiografica”. Essa, dice Barth, “allietta, rianima, consola”. Perché? Qual è il suo “mistero”? Essa contiene tutto, “il cielo e la terra, la natura e l'uomo, la commedia e la tragedia, la passione e la

pace, la Vergine Maria e i demoni, la messa solenne della Chiesa, il bizzarro cerimoniale dei massoni e la sala da ballo, gli sciocchi e i saggi, i codardi e gli eroi (veri e apparenti), i fedeli e gli infedeli, gli aristocratici e i contadini, la pioggia e il sole”.

In quelle note la lode di Dio

Ma tutto è abbracciato da un “mistero”. Mozart “non impone nulla a chi lo ascolta, lo rende solo libero, la gioia che sa comunicare nasce quando ci si abbandona a lui. Non si propone neppure di proclamare la lode di Dio, ma in realtà è questo che fa”. Perché fa sentire che è la misericordia di Dio che tutto abbraccia, tutto il cosmo e tutti i tempi.

“Ognuno di quei Kyrie o Miserere che pure attaccano su note così basse” scrive Barth “è come sorretto dalla fiduciosa certezza che la misericordia invocata si è fatta già da tempo realtà. Benedictus qui venit in nomine Domini! Nella versione di Mozart è evidente che questa venuta si è già compiuta”.

Basta sussurrare: “salva me”. E tutto è già stato “pagato” da Cristo, tutto è già stato perdonato. Questa Misericordia è l'ultima parola sul mondo e sulle vicende umane. Mozart ce lo fa sentire.

Antonio Socci



Cardinal Christoph Schönborn



Papa Benedetto XVI

tenenza di altro genere. Non c'entra niente nemmeno con la coerenza. Anzi, proprio il più incallito peccatore, sprofondato nel vizio, può pronunciare la più pura e vera delle parole cristiane: “salvami!”. Quello lì, è un cristiano. Lo dice Gesù stesso nel Vangelo. Ma io lo capii un giorno proprio dalle note di Mozart. Don Giussani ci fece venire le lacrime agli occhi. Eravamo settecento studenti universitari, in montagna. Lui ci “spiegava” la Messa da Requiem del grande Amadeus. Ci fece sentire il possente “Rex tremendae maiestatis”: era



Il buon carattere dell'Illuminismo

Escono le opere filosofiche di Lessing, il più delizioso tra i pensatori del Settecento tedesco. Così lo considerarono Goethe e Hannah Arendt

Un lungo periodo della storia culturale tedesca va sotto il nome di "età di Goethe", ma altrettanto legittimamente si può parlare, per un periodo precedente, di un'"età di Lessing". Fu lo stesso Goethe a manifestare nostalgia per l'autore di *Nathan il saggio*, molti anni dopo la sua morte: "Un uomo, come Lessing ci manca. Infatti, in che cosa consisteva la sua grandezza se non nel suo carattere e nella sua integrità? Uomini così intelligenti e così colti ne esistono; ma dove trovare un carattere simile?".

È raro che i grandi uomini siano, nella vita reale, all'altezza del proprio genio e della propria fama. Hanno spesso pessime personalità e comportamenti che rasentano la meschinità e la cattiveria. Si pensi a Rousseau, Schopenhauer, Heidegger, Nietzsche. Tra le ecce-

zioni c'è lo scozzese David Hume, descritto dall'amico Adam Smith come allegro, sereno, piacevole, equilibrato; senza pretese, profondo e spiritoso al tempo stesso. Virtù che troviamo anche in Lessing, noto più come drammaturgo e scrittore che come pensatore; quasi a sottolineare che il gigante dell'Illuminismo tedesco resta Kant, mentre a lui spetterebbe il ruolo del "filosofo popolare" e dell'"illuminista mondano". La pubblicazione delle *Opere filosofiche* a cura di Guido Ghia, insieme all'omaggio che ne scrisse Hannah Arendt quando nel 1959 vinse ad Amburgo il premio a lui intitolato, è una buona occasione per rivalutarlo come filosofo di prima grandezza. Oggi, in un'epoca in cui l'intolleranza e l'arroganza di vecchie e nuove presunte verità assolute hanno ripreso a farsi prepotentemente sentire, un pensiero come il suo, duttile e antidogmatico, unito al suo "carattere forte, intransigente è virile, ma capace nel contempo di manifestare calore, passione e, in definitiva, fedeltà all'umano", si presenta come un dono prezioso per chi ancora voglia coltivare il sogno di una umanità migliore. Il tono è quello di Nathan: paziente, generoso, ironico e gentile (ma di chi non vuol neppure offendere i destinatari della propria generosità), al punto da conferire alla stessa idea di tolleranza un timbro tutto particolare, più caldo e umano rispetto ad altre trattazioni illuministiche.

"Io sono un uomo, e rido e piango volentieri", dice il personaggio di un'altra sua opera teatrale. L'amore per la verità, e più ancora per la sincerità, e quello per la libertà di pensiero, scrive Ghia nell'introduzione, per Lessing non devono mai essere disgiunti da tutto ciò che è specificamente umano. E lo si vede in questi saggi. Nel famoso *Laocoonte*, nel quale polemizza con Winckelmann elaborando un'analisi profonda sulle differenze: espressive tra poesia e scultura. O nei *Trattati sulla favola*, nei quali difende l'essenzialità di Esopo, quel suo saper andare subito al dunque collegando una situazione, particolare a una massima universale, attaccando invece gli inutili orpelli di molti autori moderni; egli stesso peraltro scrisse in quella forma fulminea dei veri e propri drammi in due o tre battute. E poi nelle polemiche teologiche dell'*Anti-Goeze*, dove lungi dall'attaccare la religione in sé, cerca di coniugarne gli aspetti etici con una visione di stampo illuministico. "Gli articoli di fede, se vogliono essere universali, devono essere semplici e chiari, devono unire gli uomini e non dividerli", riassume Ghia. Devono, però, ispirarsi ai principi dell'amicizia, più ancora che a quelli troppo astrattamente egualitari della fratellanza.

Amicizia è sinonimo del piacere di ascoltare

l'altro, anche quando questi sembra avere torto. È un sentimento che si salda con la ricerca della verità (e la sincerità, e la tolleranza), laddove Lessing si preoccupa — per dirla con la Arendt — "di tener conto della giustezza relativa delle opinioni che per buone ragioni hanno la peggio".

Si spiega — così anche l'ambivalenza del suo atteggiamento nei confronti del Cristianesimo. Iniziò involontariamente a dubitare della sua validità, osserva la Arendt, "tanto più stringenti erano le prove che taluni cercavano di darmi", ma altrettanto involontariamente cercò di preservarlo nel suo cuore quanto più "altri allegramente e trionfalmente volevano calpestarlo", ora preoccupato che esso potesse rafforzare ulteriormente le sue pretese di dominio, ora timoroso che esso scomparisse. Per questo era felice che l'anello autentico della favola boccaccesca dei tre anelli, ripresa nel *Nathan*, rappresentanti le tre religioni monoteistiche, fosse andato perduto: "Se ne rallegrava per amore dell'infinità delle opinioni possibili in cui si riflette il dialogo degli uomini sulle questioni di questo mondo. Se l'anello autentico fosse esistito, ciò avrebbe comportato la fine del dialogo, quindi dell'amicizia, e, in ultimo, dell'umanità".

Sì, Lessing ci manca. Ci manca come il canto del personaggio di una delle sue favole. Da un bel pezzo l'usignolo aveva smesso di cantare, e un pastore lo esortò a far sentire la sua voce. "Ahimè rispose lui lamentoso — non le senti le rane? Non le senti come gracitano? Si son fatte tanto chiosose che perdo ogni voglia di cantare": "Le sento eccome", replicò il pastore. "Ma è proprio il tuo silenzio che mi condanna a sentirle".

Armando Massarenti

- GOTTHOLD EPHRAIM LESSING, *"Opere filosofiche"*, a cura di Guido Ghia, Utet, Torino; pagg. 720, Euro 79,00
- HANNAH ARENDT, *"L'umanità in tempi bui"*; introduzione di Laura Boella, Cortina, Milano, pagg. 100, Euro 9,00.

Chi era Gotthold Ephraim Lessing



Insigne filosofo e scrittore tedesco. Nato nel 1729 e morto nel 1781 fu autore di numerose opere massoniche tra cui i "Dialoghi di Ernst e Falk". In essi ribadisce la necessità della libertà di pensiero e della tolleranza religiosa ed esprime il suo convincimento che per fare un vero

massone non basta l'iniziazione, né l'assidua frequenza ai lavori di Loggia. Ciò che veramente conta è lo sforzo sincero, continuo, macerante che egli affronta per cercare la verità, perché non è attraverso il possesso, ma attraverso la ricerca della Verità che l'uomo, e soprattutto il massone, accresce le proprie forze, arricchisce il suo spirito e porta il suo mattone per la costruzione del Tempio Universale.

Altra sua opera massonica è "Nathan il saggio" considerato da tutti i critici, sia profani che massoni, il vangelo della tolleranza. Uno dei pensieri di Lessing è rivolto alla superbia, che qualche volta tenta il massone. Lessing afferma che nessuno può andare orgoglioso per quello che sa, o che crede di sapere. L'unico orgoglio che possiamo avere è commisurato al desiderio di conoscenza che ognuno di noi ha. Infatti egli dice: "Se il Signore Iddio si presentasse a me e sulla mano sinistra tenesse il desiderio e la brama di conoscere e sulla destra la Verità, io sceglierei la mano sinistra, perché la Verità è solo di Dio e non degli uomini". Lessing definisce il massone come "Colui che organizza la propria esistenza in modo da contribuire al perfezionamento di quell'opera d'arte che è la vita dell'intera umanità". Fu iniziato nel 1771 alla Loggia "Zu den drei Goldenen Rosen" di Amburgo.

(da G. Seganti, *Massoni famosi*, Atanòr, 2004)



Armando Massarenti. Responsabile della pagina "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de Il Sole 24 Ore - Domenica, si occupa di storia e filosofia della scienza, filosofia morale e politica, etica applicata. Ha pubblicato con Antonio Da Re L'etica da applicare (Il Sole 24 Ore, 1991); ha curato, tra gli altri, *Rifare la filosofia di John Dewey*. (Donzelli, 1998) e *Laicismo indiano di Amartya K. Sen* (Feltrinelli, 1998). Nel 1996 ha redatto, insieme a Carlo Flamigni, Maurizio Mori e Angelo Petroni, il Manifesto di bioetica laica. Dal 1999 dirige la rivista 'Etica ed economia'.

Pagano, storia di un eretico ribelle

MARTIRE DEL 1799: I suoi "Saggi politici" censurati dall'Inquisizione. Lo studioso Iovine ha trovato documenti inediti utili a ricostruire la vicenda

"Eretico", "ribelle", "ingiurioso" contro gli ordini ecclesiastici e il papa, animato da sentimenti "irreligiosi" e "temerario". La condanna della Santa Inquisizione contro Francesco Mario Pagano fu netta e senza appello, come risulta da un recente ritrovamento di documenti inediti nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. La censura colpì severamente i suoi *Saggi politici* e arrivò al termine di una lunga campagna denigratoria contro il futuro martire della repubblica partenopea. Che il primo volume dei *Saggi*, pubblicato nell'agosto del 1783 a Napoli per i tipi dell'editore Verriento, avesse incontrato non poche resistenze negli ambienti ecclesiastici, al punto da ritardare l'uscita del secondo volume, pubblicato nel luglio del 1785, era vicenda già nota agli storici. Personalità scomoda, perché insofferente dello stato di degrado materiale e morale in cui la società del Mezzogiorno si trovava, Pagano fu da subito in odore di eresia: i suoi *Saggi* furono giudicati severamente, ma tutto sommato uscirono sostanzialmente in-

denni dalle vicende napoletane, ottenendo, seppur a fatica, il necessario *imprimatur*. Si scopre adesso, però, che l'opera di Pagano non riuscì invece a sfuggire all'occhiuto controllo ecclesiale romano. A documentarlo sono quattro censure dell'Inquisizione riferite sia al primo (1783) sia al secondo volume (1785) della prima edizione dei *Saggi*. Dai documenti ritrovati da Raffaele Iovine, docente dell'Istituto italiano per gli Studi filosofici e vicedirettore dell'Istituto per la Storia sociale del Mezzogiorno, l'opera di Pagano risulta pertanto messa all'Indice con decreto del 26 gennaio 1795. Una condanna che conferma il carattere rivoluzionario di alcuni giudizi contenuti nei *Saggi politici*. Apprezzamenti negativi sui crociati, definiti "santi sanguinari guerrieri", che la religione armò e "inviò in lontani colti paesi, onde la preziosa merce de' migliori lumi e delle costumanze più umane all'Europa riportarono"; accuse contro lo stesso Tribunale dell'Inquisizione, "della prepotenza strumento fatale"; disprezzo della "religion popolare", chiamata "figlia dell'errore, e dello spavento, e madre della tristezza e della penitenza"; e ancora, esaltazione rousseauiana dello stato selvaggio, della indipendenza e dell'uguaglianza (con relativo elogio della

Massoneria). Ma soprattutto, al di là dei singoli capi d'accusa, i documenti dell'Inquisizione romana — che saranno posti a disposizione degli studiosi nel prossimo numero della rivista "Frontiera d'Europa" — sottolineano la insostenibile "pericolosità" del pensiero politico di Pagano: "La sua critica era rivolta contro l'intero establishment napoletano, e colpiva tutti i maggiori poteri espressi dalla società europea — spiega Iovine —. Oggetto delle sue accuse furono non soltanto i ceti che più chiaramente difendevano lo *status quo*, gli ecclesiastici e la feudalità, ma anche il potente apparato giudiziario, di cui lo stesso Pagano, quale giurista e professore di diritto criminale, faceva parte, capace di esercitare un'influenza capillare ed efficacissima sulla vita pubblica e privata". Ad allarmare i censori fu dunque la critica di Pagano ai poteri forti, alle lobby della "cabala forense", del "genio monastico" e dello "spirito di feudalità", considerati la base del nostro "carattere nazionale", e causa della nostra endemica assenza di "pubblica educazione", "pubblico interesse" e "spirito nazionale". "È rilevante la modernità dell'impostazione metodologica di Pagano — sottolinea Iovine —. Egli intuiva che fosse essenziale, nella formulazione di ogni diagnosi sia politica sia storica, osservare l'orientamento delle mentalità diffuse, artefici e responsabili dello spirito nazionale, e quindi del senso della comunità organizzata nello Stato. Questo era il fattore di stabilità, di vita civile e di produttività, che si presentava più debole nella società meridionale, in seguito a tre secoli di governo straniero. Un ritardo che ancora oggi l'Italia sembra non aver colmato pienamente".

Chi era Francesco Mario Pagano



Nato a Brienza (Potenza) l'8 dicembre 1748, nel 1762 partì per Napoli ed iniziò gli studi umanistici. Allievo del Genovesi, ebbe come insegnanti anche Giovanni Spena, Niccolò

de Martino, Padre Gerardo degli Angioli e Pasquale Cirillo; si interessò con l'amico Gaetano Filangieri di criminologia. Si laureò giovanissimo in giurisprudenza; a 27 anni ottenne la cattedra di morale e poco dopo quella di giurisprudenza. Le sue opere, "Considerazioni sul processo criminale", "Principi del codice penale", "Logica dei probabili o teoria delle prove", verranno tradotte in molte lingue e, insieme alle opere del Filangieri e del Beccaria, rappresentano il rinnovamento del pensiero giuridico illuministico del Settecento. Si impegnò per l'abolizione della tortura: "la confessione, estorta tra i tormenti, è l'espressione del dolore, non già l'indizio della verità". Non si sa dove e quando fu iniziato massone; nel 1780 fece parte della Loggia "Della Vittoria" di Napoli, fondata dal matematico e botanico Nicola Pacifico per lavorare secondo i principi dettati dalle Costituzioni di Anderson ed elevata dalla Gran Loggia di Londra a Gran Loggia Provinciale. Tra gli appartenenti vi furono anche Francesco Caracciolo, Domenico Cirillo, Giuseppe Albanese e Donato Tommasi. Nel 1796 fu Maestro Venerabile della Loggia "La Philantropia", sorta in Napoli all'obbedienza della Gran Loggia Provinciale inglese. Nel 1794 fu difensore dei congiurati della "Società Patriottica" e, nonostante il suo impegno a dimostrare l'infondatezza giuridica della delazione, il processo si concluse con la condanna a morte di tre giovanissimi, l'ergastolo e l'esilio per altri 48 e due sole assoluzioni. Ma la bravura di Pagano è tale che la stessa corte lo nomina giudice del Tribunale dell'Ammiragliato. A seguito di una falsa accusa di un avvocato corrotto, nel febbraio 1796 il Pagano finì in galera e vi rimase per oltre due anni senza processo. Uscito dal carcere si rifugiò prima a Roma poi a Milano. Proclamata la Repubblica tornò a Napoli il 1° febbraio 1799 e si segnalò come il principale artefice della neonata Repubblica soprattutto con il "Progetto di Costituzione", ispirato alla "dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino", che non si riuscì ad approvare per la breve durata della Repubblica. Arrestato e condannato a morte, fu impiccato, in Piazza Mercato, il 29 ottobre 1799.

(da V. Gnocchini, *L'Italia dei Liberi Muratori*, Erasmo-Mimesis, 2005)



Il Tribunale dell'Inquisizione

Fabrizio Coscia

MATTUTINO

Homo Sapiens?

La Chiesa non tollera, ma perdona. Il mondo tollera, ma non perdona. Trovo questa acuta citazione di don Primo Mazzolari, il sacerdote cremonese testimone alto di spiritualità, in un libro molto suggestivo che oserei definire un "Mattutino" più ampio, solenne e articolato: un prete meranese, Paolo Renner, e un medico Giorgio Dobrilla, articolano 200 aforismi attorno a una quarantina di temi capitali, ricamandovi sempre due riflessioni parallele ma da prospettive diverse. Il libro, che consigliamo ai nostri lettori, s'intitola "Homo sapiens?" (Ancora) e l'interrogativo è importante con tutto

il peso del sospetto che lascia serpeggiare. Il tema che si affronta con don Mazzolari è quello della Chiesa ed è suggestivo il tema scelto per definirla, quello del perdono. S. Agostino – ricorda don Renner nel suo commento – ha parlato di "Ecclesia ab Abel", la Chiesa s'inaugura già col primo giusto, Abele, vittima della sua giustizia. Ebbene, la società che tollera tante ingiustizie e vergogne, è spesso punitiva senza redimere: pensiamo a quel gorgo infernale che sono le carceri o all'infamia della pena di morte. Ecco, invece, la scelta di Dio che dovrebbe essere esemplare anche per la Chie-

sa: a Caino chiede conto del sangue versato, ma anche riserva la sua protezione quando vede che il fratricida è pentito ("Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono!", esclama infatti Caino). La Chiesa dev'essere rigorosa nella verità e nella giustizia, ma dev'essere generosa nel perdono, nella convinzione che è sempre aperta all'uomo la via della rinascita. Essa deve condividere il desiderio di Dio che "non gode mai della morte del peccatore, ma desidera che si converta e viva" (Ezechiele 18,23).

Gianfranco Ravasi

L'influenza (profonda) degli Egizi da un lato, quella dei popoli mesopotamici e iraniani dall'altra hanno – com'è noto – largamente informato il sorgere della cultura religiosa ebraica, e per essa lo stesso cristianesimo e la susseguente civiltà occidentale. Anche in Israele riscontriamo l'ideologia astrale con la stella di Salomone e, più tardi, la stella di Betlemme che annuncia, da vera teofania luminosa, la nascita di un Salvatore Gesù, il Cristo.

Da allora e fino ad oggi saranno sempre, e ancora, le stelle a designare il 'principio divino' incessantemente ricercato dagli 'iniziati della luce': così l'astro – nostalgia della luce – che sempre si accompagna all'albero del ciclo germanico e che ci è rimasto conservato sotto la specie dell'abete natalizio, così i cavalieri di re Artù, l'Orso come indica il nome che fa riferimento, non casuale, all'omonima costellazione, così i drappi stellati, le vesti dei druidi celtici, di cui Merlino è solo il più recente campione. È sempre la stessa ideologia, quella che abbiamo intravisto nell'Akh egizio, che sottostà a queste perenni nozioni, da cui anche la stessa filosofia occidentale è stata in larga misura influenzata.

E ciò perché la "luce è procreazione" come affermano le *Satapathā Brāhmana* (VIII, 7, 2, 16, 17). Essa "è la potenza procreatrice" (*Taittiriya Samhita*, VIII, 1, 1). Anche l'India antica ribadisce la supremazia del principio astrale; già il *Rg-Veda* (I, 115, 1)

Bent Parodi L'COME LUCE

(seconda ed ultima parte)

Simbologia stellare

aveva affermato che il Sole è la vita o l'*ātman* – il Sé – di ogni cosa. E le *Upanishad* insistono soprattutto (4) sull'idea che l'essere si manifesta attraverso la pura Luce e che l'uomo prende coscienza dell'essere per mezzo dell'esperienza della Luce soprannaturale. Ora, dice la *Chândogya Upanishad* (III, 13, 7), "la luce che brilla al di là di questo Cielo, al di là di tutto, nei più alti mondi oltre i quali non ve ne sono di più altri, è in verità la stessa luce che brilla all'interno dell'uomo" (*antah purush*).

Ma la rivelazione dell'*ātman-brāhman* in quanto Luce (equivalente all'*epoptēia* greca dei Misteri eleusini, ultimo grado dell'iniziazione) non è un semplice atto di conoscenza metafisica ma un'esperienza più profonda nella quale l'uomo si trova esistenzialmente impegnato. La gnosi suprema apporta una modificazione del modo di essere. Come dice la *Brhadārayaka Upanishad* (I, 3, 28), "dal non essere conducimi all'essere, dall'oscurità conducimi alla luce, dalla morte conducimi all'immortalità". La luce è quindi identica all'essere e all'immortalità, anche in India. Ma se passiamo alla Cina, anche in essa l'esperienza della Luce ci appare annunciata del superamento della condizione profana.

"Quando è raggiunta l'estrema pace – scrive Chuang-Tze (cap. XXIII) – si irradia una luce celeste. Chi ha sviluppato questa Luce celeste, vede l'Uomo interiore (il Sé reale). Solo attraverso questa pratica spirituale l'uomo può raggiungere l'eternità". L'incontro con lo *huen* del sole (lo spirito astrale) può essere spontaneo, oppure il risultato di una lunga ascesi. Ma fu la speculazione iranica ad elaborare ad un livello non riscontrabile altrove l'antagonismo Luce-Tenebre, riferendo alla Luce non soltanto il Dio buono e creatore, Ahura-Mazdah, ma anche l'essenza della creazione e della vita e, soprattutto, lo spirito e l'energia spirituale.

E come la dottrina delle *Upanishad* assimilava l'*ātman* alla luce interiore, così in un capitolo del Gran *Bundahesh* l'anima viene identificata (alla maniera dell'egizio *Akh*) con lo *xvarnah*, con la 'Luce di Gloria', con la pura sostanza luminosa di cui al principio erano costituite le creazioni di Ohrmazd.

È ancora Eliade (*Mefistofele e l'androgino*, p. 46) a ricordare come gli antichi Iranici dessero molta importanza all'epifania della Luce e in prima linea all'apparizione di una stella soprannaturale, segno annunciato-

re per eccellenza della nascita del *Cosmoprotor*, 'signore del mondo', e del Salvatore.

E poiché la nascita del futuro Redentore del mondo (immagine iperspiritualizzata di ciò che fu il faraone egizio) avverrà in una grotta, così la stella o la colonna di luce splenderà sopra la grotta. È probabile – sottolinea Eliade – che i cristiani abbiano attinto dai Parti l'insieme di immagini della natività del *Cosmoprotor*-redentore, e l'abbiano applicato al Cristo. Le più antiche fonti cristiane che collocano la natività in una caverna sono il *Protovangelo di Giacomo* (XVIII, 1 sgg.), Giustino martire e Origene. Giustino attaccò gli iniziati dei misteri di Mithra che, "incitati dal diavolo, pretendono di essere iniziati in un luogo che chiamavano *speleum*". Questo attacco conferma che già nel II secolo i cristiani percepivano l'analogia tra lo *speleum* mithriaco e la grotta di Betlemme.

La mistica della luce riappare ad ogni epoca, nel mondo antico come nei *dikr* dei *sufi* islamici, nell'idealismo filosofico così come, più manifestamente, nell'iniziazione.

Essa è simbolo per eccellenza, rivela dimenticate e profonde modalità del reale, parla all'uomo nella sua interezza, allude paradigmaticamente all'ineffabile. Filosoficamente parlando equivale ad una mutazione ontologica del regime esistenziale dell'individuo ed è la sola in grado di soddisfare nell'uomo l'esigenza della totalità, una "tensio-

ne – afferma Hermann Weyl – che gli fa cogliere intuitivamente l'infinito anche se esso è situato al di là delle nostre possibilità conoscitive, e può essere rappresentato solo simbolicamente”.

Ora il simbolo era il naturale mezzo espressivo delle ierofanie mitiche del mondo arcaico, tradizionale, vertice d'un nobile sistema di modelli esemplari venuto in disuso con la “caduta nella storia” che ha caratterizzato fin qui l'affermarsi della civiltà occidentale.

Quelle culture misero capo ad uno stile di pensiero del tutto diverso dallo stile moderno, che è basato sugli sforzi speculativi ellenici, ma non per questo meno ricco. Che anzi la spiritualità delle società pre-moderne costruì non soltanto una *Weltanschauung* ma anche un'ontologia pragmatica (si potrebbe dire pure soteriologica), nel senso che, con l'aiuto delle ‘verità’ mitiche, l'uomo arcaico tentava di salvarsi integrandosi nel reale.

Quel mondo soffocato e sepolto con la dissoluzione dell'impero romano mantenne la sua vitalità grazie ai movimenti ermetico-occultistici, veri eredi dell'ideologia astrale e solo oggi, grazie alla psicanalisi, alla psicologia del profondo, ai nuovi indirizzi artistici e letterari, riemerge dall'oscurità dei secoli. E con la scoperta delle culture dei ‘primitivi’, con l'affacciarsi all'orizzonte della storia dei popoli del Terzo Mondo, l'Occidente ormai invecchiato e costretto a misurarsi con l'Oriente, avviandosi, forse, ad una grande sintesi.

La riscoperta del simbolo è possibile nella società industriale perché esso, in realtà, non era mai morto, gelosamente custodito da poche, elette, scuole di pensiero, ultima delle quali è la moderna Massoneria.

E non casualmente anch'essa ha i suoi miti esemplari, Hiram ultima ipostasi dell'egizio Osiride, la costruzione del Tempio, l'ideologia astrale nella forma del pentalfa.

Al di là della rivelatrice volta stellata delle officine muratorie, il pentalfa – riedizione della stella dei Magi – è la Stella fiammeggiante, simbolo preminente del grado di Compagno.

Che cosa è la Stella fiammeggiante? Per rispondere ci rifaremo a Jules Boucher (*La simbologia massonica*). Ecco – scrive – la risposta di Ragon (*Massoneria occulta*): “Era, presso gli Egizi, l'immagine del figlio di Iside e del Sole, artefice delle stagioni ed emblema del movimento; di quell'Horus, simbolo della materia prima, sorgente inesauribile di vita, della scintilla del fuoco sacro, germe universale di tutti gli esseri. È, per i Massoni, l'emblema del Genio, che innalza l'anima a grandi cose; è illuminata perché un illustre iniziato (Pitagora) ha raccomandato di non parlare delle cose divine senza fiaccola”.

Questa spiegazione – annota Boucher – val bene quella di un Rituale che recita: “Si vede brillare all'est una stella le cui cinque punte figurano i sensi: si chiama Stella Fiammeggiante. Plantagenet osserva che l'apparizione della Stella fiammeggiante in Massoneria non è anteriore al 1737; ma il Pentagramma era conosciuto dai Massoni costruttori ed era forse pure uno dei loro segreti più importanti e misconosciuti”.

Non si deve confondere – un errore frequente – la Stella fiammeggiante con il Sigillo di Salomone o Esagramma; quest'ultimo è formato da due triangoli equilateri opposti intrecciati, mentre il primo è formato da una linea spezzata continua formante una stella a cinque punte.

Il colonnello Allote de la Fuye spiega che l'opinione che è prevalsa (quella che riserva il nome di Sigillo di Salomone all'Esagramma) nelle opere cabalistiche s'accorda con la tradizione degli Abissini, i quali hanno voce in capitolo poiché si vantano di discendere dall'unione di Salomone e della Regina di Saba. “Qualunque sia il valore di questa tradizione – aggiunge, – essa è universalmente ammessa tra essi e il re Giovanni ha creato una decorazione, a forma di esagramma, che ha nome di Sigillo di Salomone. Che Salomone abbia avuto un sigillo, non ne dubito, ma che abbia adottato l'uno o l'altro dei due simboli in questione (l'esagramma o il pentagramma), nessun documento serio

permette di ammetterlo”.

La tradizione unanime che chiama Sigillo di Salomone l'Esagramma non ha un nome particolare per designare il Pentagramma, salvo in Massoneria – conclude Boucher – dove porta il nome di Stella Fiammeggiante.

Il Pentagramma era il simbolo favorito dei Pitagorici che lo chiamavano *Pentagrammon* e lo designavano con una perifrasi significante ‘triplice triangolo intrecciato’. Tracciavano questo simbolo sulle loro lettere a mò di saluto che equivaleva alla parola latina *vale* (sta bene). Il Pentagramma era pure chiamato *ugeia*, dal nome della dea della salute Igea (Hygia), di cui ponevano le lettere su ciascuna delle sue punte.

Il Pentalfa che, per i Greci, significava “Vita e Salute” – è ancora Boucher a chiosare – può essere accostato all'*Ankh* o croce ansata degli Egizi il cui significato principale è il medesimo, nodo magico che esprime la nozione di vita eterna.

Ma vediamo lo stesso tema sviluppato da un altro illustre autore massonico, Umberto Gorel Porciatti (*Massoneria azzurra*). “La Stella Fiammeggiante che appare al Compagno vincitore delle attrattive terrene – ci dice – è la stella del Genio Umano; ha cinque punte che corrispondono alla testa ed alle quattro estremità dell'Uomo; è la Stella del Microcosmo che in magia impersonifica il segno della Volontà Sovrana, cioè dell'irresistibile mezzo di azione dell'Iniziato”.

Illuminante è anche la spiegazione storica: il Pentalfa – scrive Porciatti – (vol. cit.) è “creazione pitagorica che nella mente del filosofo prese consistenza geometrica non appena egli pervenne alla soluzione del problema relativo al segmento aureo (parte del raggio di un cerchio corrispondente al lato del decagono in esso iscritto); costituì l'emblema della *Schola Italica*, è la nostra stella a cinque punte, il simbolo nazionale”. Pentalfa significa cinque Alfa, cinque principii. Ai quattro antichissimi principii che ancora Empedocle considererà come i soli, Pitagora, guidato dal concetto unitario, prevenendo Ari-

Bent Parodi

COGNOMI SICILIANI

Armando Siciliano Editore
via santa barbara 5
98123 messina
tel./fax 090/711359
www.armandosicilianoeeditore.it
info@armandosicilianoeeditore.it

Frutto di 25 anni di analisi e ricerche condotte nell'ambito della rubrica che l'autore cura nel *Giornale di Sicilia*, l'opera non ha pretesa di completezza. Ha carattere antologico e si propone come guida introduttiva, o meglio esemplificativa, al complesso e variegato sistema onomastico siciliano.

Bent Parodi di Belsito, nato a Copenaghen nel 1943, appartiene ad una antica famiglia ligure apparentata con i Gattopardi siciliani. È presidente della Fondazione “Famiglia Piccolo di Calanovella” a Capo d'Orlando, in provincia di Messina. Giornalista professionista, laureato in filosofia, ha indirizzato la sua ricerca nell'area del mito e della storia delle religioni. È autore di numerose opere e ha presieduto l'Ordine dei giornalisti di Sicilia dal 1998 al 2004.

Nella Giunta del Grande Oriente d'Italia ricopre la carica di Grande Oratore Aggiunto.

stotele intuì ed aggiunse il quinto, quello appunto che, animando le leggi intime della Natura, doveva tutto riportare a più alta unità. Per quanto il concetto di una potenza centrale unica da cui tutto dipende costituisca l'essenza celata (esoterismo) della conoscenza antica, spetta a Pitagora ed a lui soltanto di aver tracciato le basi razionali, matematiche, atte a dimostrarne l'esistenza partendo da basi naturalistiche e cosmologiche. Per questo la figura di Pitagora più che grandeggiare impera nella concezione massonica.

Abbiamo voluto concludere questa nostra panoramica sull'ideologia stellare lasciando parlare direttamente due Maestri della Muratoria; perché ci è parso opportuno ricordare il valore della miglior saggistica massonica, dalla quale non può prescindere chi voglia sul serio accostarsi alla iniziazione muratoria. Le loro opere sono accessibili a chiunque eppure troppo spesso igno-

te proprio a chi dovrebbe meditarle più attentamente.

Nulla di sorprendente, che la storia si ripeta e già Platone (*Fedone*) aveva scritto che "molti portano il tirso ma pochi sono *bàkko*", alludendo con ciò alla rarità del vero iniziato. È sempre stato così e quanto triste sapere di attualità emerga in un grande autore del XIX secolo (basti pensare alle degenerazioni cresciute all'ombra della P2) sarà chiaro dalle pagine di Eliphas Levi (*Storia della Magia*). Citiamo alcuni brani esemplari: "Dal principio del lavoro dello spirito per costruire il Tempio dell'Unità, Hiram è stato molte volte ucciso e risuscita sempre. È Adone ucciso dal cinghiale, è Osiride assassinato da Seth; è Pitagora proscritto; è Orfeo dilaniato dalle Baccanti; è Mosè abbandonato nelle caverne del monte Nebo, è Gesù Cristo messo a morte da Caifas, Giuda e Pilato".

I veri Massoni — annota opportunamente Levi — sono dunque

quelli che persistono a voler costruire il Tempio, secondo il disegno di Hiram. Ci si domanderà forse come, se la Massoneria è così sublime e così santa, ha potuto essere proscritta e così spesso condannata dalla Chiesa e Levi risponde:

"Abbiamo già risposto a questa questione, parlando delle scissioni e delle profanazioni della Massoneria.

La Massoneria è la Gnosi, e i falsi gnostici hanno fatto condannare i veri. Ciò che li obbliga a nascondersi, non è la paura della luce; la Luce è quella che vogliono, è ciò che cercano, è quanto adorano. Ma essi temono i profanatori, cioè i falsi interpreti, i calunniatori, gli scettici dal riso stupido, e i nemici di ogni credenza e di ogni moralità.

Ai nostri tempi [Levi scrive alla metà dell'800], del resto, gran numero d'uomini che si credono Framassoni, ignorano il senso dei loro riti e hanno perduto la chiave dei loro misteri. Non com-

prendono più nemmeno i loro quadri simbolici e non capiscono più nulla dei segni geroglifici di cui sono istoriati i tappeti delle loro Logge. Questi quadri e questi segni sono le pagine del libro della Scienza Assoluta e Universale. Si possono leggere con l'aiuto delle chiavi cabalistiche, ed esse non hanno nulla di nascosto per l'Iniziato che possiede le Clavicole di Salomone.

La Massoneria non solo è stata profanata, ma ha servito anche di velo e di pretesto ai complotti dell'anarchia per l'influenza occulta dei vendicatori di Giacomo Molay e dei continuatori dell'opera scismatica del Tempio. Invece di vendicare la morte di Hiram, si sono vendicati i loro assassini. Gli anarchici hanno ripreso la riga, la squadra e la mazzuola e vi hanno scritto sopra Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Cioè libertà per la cupidigia, eguaglianza per la bassezza e fratellanza per distruggere".

(fine)

raccontata stampa
attualità

14 luglio 2006 **CORRIERE DELLA SERA**

LETTERE AL CORRIERE: risponde SERGIO ROMANO

Separazione fra Stato e Chiesa: esempi americani

Sulla **Stampa** del 9 luglio, nella rubrica curata da Lucia Annunziata, a proposito della linea dura del Vaticano che ha annunciato la "scomunica" per chi pratica l'aborto, ma anche per gli scienziati che fanno sperimentazioni sulle cellule embrionali, ho letto un passaggio del discorso che John F. Kennedy pronunciò davanti alla

Ministerial Association of Houston il 12 settembre 1960: "Io credo in un'America dove la separazione tra Chiesa e Stato sia assoluta; dove nessun prelato cattolico dica al presidente (anche se è cattolico) come agire, e nessun ministro protestante dica ai suoi parrocchiani come votare; dove nessuna Chiesa o scuola confessionale ab-

bia finanziamenti pubblici o preferenze politiche.(...) Io credo in un'America che sia ufficialmente né cattolica, né protestante, né ebraica; dove nessun pubblico funzionario richieda o accetti direttive sugli affari pubblici dal Papa, dal Consiglio nazionale delle Chiese o da qualsiasi altra fonte ecclesiastica; dove

nessun ente religioso cerchi di imporre, direttamente o indirettamente, la sua volontà sulla popolazione o sugli atti pubblici dei suoi rappresentanti". Non le sembra un buon modo per regolare la separazione fra Stato e Chiesa?

Francesco Venturi,
Torino

Caro Venturi,

il discorso di cui lei ha citato un passaggio fu pronunciato da Kennedy durante la campagna elettorale per le presidenziali del 1960, due mesi prima del voto. Kennedy era cattolico, di origine irlandese, e la sua candidatura aveva suscitato molta diffidenza negli ambienti tradizionalmente protestanti, gli stessi che riuscirono a impedire, sino alla presidenza Reagan, la nomina di un ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede. Con quelle parole voleva assicurare una parte dell'elettorato americano che non avrebbe ceduto alle pressioni della Chiesa cattolica e alla tentazione di favorirne gli interessi. Per raggiungere lo scopo ribadì fermamente il principio della separazione fra lo Stato e la Chiesa contenuto nelle "clausole religiose" del primo emendamento alla Costituzione americana.

Separazione, secondo i criteri fissati dagli autori di quell'emendamento, significa anzitutto che lo Stato si asterrà dal promuovere l'istituzio-

ne di una Chiesa "established", vale a dire ufficiale, statale, riconosciuta dalla legge e quindi finanziata, in un modo o nell'altro, dal contribuente. In un'epoca in cui la Chiesa anglicana aveva al suo vertice il sovrano britannico, le Chiese luterane dei Paesi protestanti esercitavano funzioni pubbliche e la Chiesa di Roma conferiva ai re cattolici il crisma del potere, quelle norme furono certamente rivoluzionarie. Credo che gli Stati Uniti, nonostante la fede evangelica pubblicamente ostentata dal suo presidente, resti sostanzialmente fedele ai principi dei suoi costituenti. Ma nella prassi dei rapporti fra Stato e Chiesa sono intervenuti in questi ultimi anni alcuni interessanti cambiamenti.

Il primo di essi concerne i finanziamenti dello Stato alle scuole confessionali. Come appare evidente dal discorso di Kennedy, la dottrina separatista, in quegli anni, era risolutamente contraria. Ma da qualche tempo l'America ha adottato una linea più flessibile. La materia è trattata da Adelaide Madera in un articolo sui simboli religiosi nell'ordina-

mento statunitense, apparso in un volume dell'editore Giuffrè ("I simboli religiosi tra diritto e culture", a cura di Edoardo Dieni, Alessandro Ferrari e Vincenzo Bacillo). Secondo l'autrice dell'articolo "la più recente giurisprudenza della Corte Suprema (...) ha manifestato atteggiamenti di maggiore apertura nei confronti delle istanze delle organizzazioni di emanazione confessionale, di accedere a forme di finanziamento pubblico, su un piano di parità rispetto ad organizzazioni secolari". Anche in America, come in Italia, si è affermata la convinzione che le scuole private svolgano una funzione pubblica e che gli aiuti statali, a determinate condizioni, siano giustificate.

Il problema più discusso e controverso della società americana in materia di rapporti fra Stato e Chiesa è oggi quello dei simboli religiosi. La questione è nata quando alcuni gruppi confessionali, soprattutto evangelici, hanno cominciato a pretendere che i Dieci Comandamenti, sotto forma di targhe in bronzo o in marmo, venissero esibiti nelle scuole pubbliche, negli uffici pubblici, nelle sedi dei tribunali. Nel 1980, come ricorda Adelaide Madera, la Corte Suprema ritenne costituzionalmente illegittima una legge del Kentucky che prevedeva l'affissione di una copia dei Dieci Comandamenti sui muri di ciascuna classe delle scuole primarie e secondarie. Più recentemente, tuttavia, la giurisprudenza è diventata, anche in questo caso, più flessibile. Oggi la Corte ritiene che occorra rispettare, insieme al principio della separazione, an-

che quello della libertà individuale di espressione in un luogo pubblico. Secondo Madera si affermerebbe quindi in America il principio secondo cui "la neutralità statale è salvaguardata qualora, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, si determini, dietro iniziativa di soggetti privati, una compresenza di simboli religiosi e profani (...) ed eventuali limiti possono essere imposti solo in presenza di un interesse statale superiore". In altre parole esistono oggi, in materia di simboli religiosi, due tendenze: quella francese, secondo cui tutti i simboli sono proibiti nei luoghi pubblici, e quella americana, secondo cui la pluralità, se considerata dai cittadini, è permessa. L'Italia, per ora, sembra rifiutare ambedue le tendenze.



Sergio Romano. Nato a Vicenza nel 1929, è stato in diplomazia fino al 1989, ricoprendo l'ultimo incarico in Unione Sovietica in qualità di Ambasciatore a Mosca. È editorialista del "Corriere della Sera" e del settimanale "Panorama". Tra i libri pubblicati ricordiamo i tre più recenti: "Il rischio americano"; il saggio, con l'inviato Guido Olimpio, "Anatomia del terrore", uscito in prima edizione quest'anno nella collana "Le firme del Corriere della Sera", e "Europa, storia di una idea".

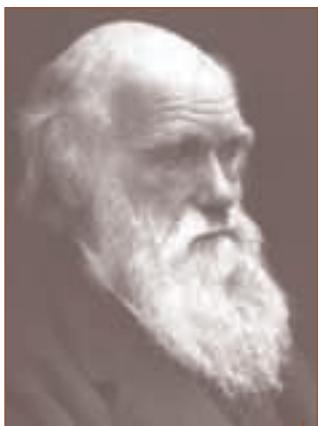
il Riformista

1 luglio 2006

rassegna stampa
attualità

DARWIN. L'attacco dei teo-con e di parte delle chiese

In difesa della laicità. E del dialogo



Charles Darwin

Di essere portatore di una teoria audace e dirompente, Charles Darwin è stato sempre ben consapevole. Ma che ancora oggi, il modo di affrontarla costituisca il banco di prova di come si sappia essere cittadini laici ed adulti delle nostre società pluraliste, forse sorprenderebbe anche lui. Eppure è precisamente così. Come testimonia ogni giorno l'attacco, più o meno frontale, a cui proprio l'evoluzionismo darwiniano viene sottoposto da parte dei teo-con e da significativi settori delle chiese. Includa quella cattolica.

Talvolta, in questa opera di discredito del darwinismo, si finge di civettare con argomentazioni scientifiche. Ma il bersaglio vero è un altro. E richiama appunto l'in-

capacità di sapersi confrontare laicamente con il ruolo epocale che proprio le teorie darwiniane hanno svolto nel confronto tra la coscienza moderna e le sue stesse radici cristiane. Più precisamente: nell'emancipazione dal creazionismo che concepiva la natura come opera di Dio. E l'uomo come la creatura fatta a Sua immagine.

Le teorie darwiniane non suscitano ancora oggi resistenze, proprio perché consentono di disincantare la spiegazione dell'origine e dell'evoluzione della vita da ogni forma di dipendenza dal progetto di un Creatore provvidente, nonché dalla pretesa di privilegi ancora metafisici di cui (uomo sarebbe titolare rispetto al resto del mondo naturale e degli altri esseri viventi)?

Nessuna sorpresa, quindi, se anche oggi l'attacco forse più insidioso contro le teorie darwiniane, finisce per concentrarsi precisamente intorno alla questione antropologica: al tentativo di condannare la naturalizzazione dell'uomo ad una sorta di sostanziale incapacità di cogliere sia la vera natura e dignità dell'uomo, sia le nuove minacce che su queste ormai incombono a causa anche della crescente capacità di manipolazione della tecnica.

Ebbene, in entrambi i casi è vero

esattamente il contrario. Un'antropologia naturalizzata e che non rimanda ancora al di qua di Darwin, non si ritrova in alcuno stato di minorità, né conoscitiva né etica, nei confronti delle antropologie teologicamente ispirate. Essa, piuttosto, si definisce a partire da quanto di più scientificamente corroborato e di filosoficamente ragionevole – di più plausibile – ci è mai stato dato di sapere sull'evoluzione cosmica e biologica: sui processi cosmici da cui è nata la vita e – sulla complessa realtà fisico-mentale di Homo sapiens. In particolare, proprio le neuroscienze di ispirazione darwiniana ci consentono di ricostruire sempre meglio non solo l'effettiva genealogia evolutiva delle stesse capacità etico-culturali dell'uomo, di naturalizzare la mente, ma anche di evitare ogni visione avidamente e rozzamente – "sciocamente" (Edelman) – riduzionistica dell'effettiva portata anche creativa ed etica della mente umana.

Perciò, a meno di non sentirsi impegnati in una sorta di rivincita fondamentalista sulla modernità, dopo Darwin, proprio una concezione naturalistica del mondo e dell'uomo dovrebbe essere riconosciuta da tutti, anche dai credenti, come una protagonista non solo scientificamente plausibile,

ma anche filosoficamente ed eticamente rilevante della situazione spirituale del nostro tempo. E viceversa, ovviamente: la laicità autentica educa anche un naturalista, che alla vita guarda al di fuori di ogni ottica di fede, a sentirsi tutt'altro che insidiato o diminuito dal confronto con l'esperienza e la testimonianza dei credenti. La laicità in che cosa consiste, se non in una simile disponibilità al dialogo con gli altri protagonisti della sfera pubblica? Tra credenti e non credenti a partire dalle scoperte messe a disposizione di tutti dalla scienza?

Di più. Non è precisamente dall'impegnarsi in un dialogo adulto ed alto, laico appunto, che possono essere arricchite le nostre coscienze individuali e le nostre società, agitate da insicurezze globali, tentazioni nichilistiche, nuovi fondamentalismi e fantasmi identitari? A ben vedere, è solo dalla capacità di non smarrire la bussola della laicità che dipende anche la crescita democratica e civile delle nostre società. La stessa possibilità di prendere decisioni ragionevoli e sagge anche nelle delicate questioni etiche e bioetiche nelle quali tutti siamo coinvolti.

Certo, un simile dialogo rientra perfettamente tra quelle cose che né si possono imporre e né si de-

vono mendicare. Tanto più al cospetto di eminenti rappresentanti delle chiese che non al dialogo, ma addirittura – come da ultimo ha ribadito il cardinale Trujillo – alla scomunica credono si debba ricorrere persino per affrontare la questione dell'aborto. Come la denigrazione del darwinismo, anche una simile

incapacità – o timore? – di confrontarsi con donne ed uomini impegnati ad esibire le loro plausibili ragioni, non incoraggia certo a coltivare facili illusioni sulle virtù civili del dialogo.

Ma c'è un cedimento che la laicità non dovrà mai avere nei confronti di ogni tipo di fondamentalismo: smarrire la

passione civile di esporre opinioni che poggiano "su motivi razionali" (B. Russel). In fondo, cosa fa emergere di più i guasti. causati da quanti, nelle società moderne si attardano a svilire ogni dialogo paritario con chi è portatore di idee diverse dalle loro?

Orlando Franceschelli

Orlando Franceschelli è filosofo della scienza. Collabora a varie riviste ed è autore di saggi nei quali ha affrontato i temi cruciali della modernità e del Novecento filosofico. Ha curato diverse traduzioni italiane dell'opera di Karl Löwith, e ha pubblicato: *Creazione, assurdità o oggettività del mondo?* (Palermo 1990); *Karl Löwith. Le sfide della modernità tra Dio e nulla* (Roma 1997); *Dio e Darwin. Natura e uomo tra evoluzione e creazione* (Roma 2006).



Inaugurazione del Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu a Ginevra il 19 giugno 2006 (UN Photo)

Non si può dire che l'esordio del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sia stato incoraggiante. Prima ancora che cominciassero i lavori veri e propri, che si prendessero cioè in esame dei casi concreti di violazioni delle libertà individuali da parte degli stati – e sa il cielo se ve ne sono – lo Yemen a nome di tutti i paesi islamici ha chiesto che negli statuti di quell'organo nuovo di zecca fosse introdotto un articolo che sanzionasse gli autori di atti contro la religione o di offese ai profeti ed alle fedi.

Naturalmente lo Yemen e gli altri Stati da esso rappresentati pensavano ad una sola fede, la loro, e ad un solo profeta: Maometto. Tuttavia, se si considera che le religioni sono molte più di una o delle tre dette monoteistiche, la protezione chiesta in termini generali dovrebbe estendersi a decine se non centinaia di religioni ed annessi profeti o autoproclamatisi tali. Si pensi soltanto agli

rassegna stampa
attualità

5 luglio 2006 **il Giornale**

Il Consiglio dell'ONU

Religione e diritti, nessuna censura in nome del dialogo

innumerevoli gruppi di cui sono prolifici gli Stati Uniti ed i Paesi dell'America Latina.

In secondo luogo, che cosa significa il termine "offesa"? La discussione e anche la negazione di un dogma o di una semplice pratica è un'offesa? Oltre a Dante per il canto XXVIII dell'Inferno, in cui sono rappresentati Maometto ed Alì in maniera tutt'altro che lusinghiera, ed alla riproduzione pittorica di quella scena nella chiesa di San Petronio a Bologna, sarà sanzionato Voltaire per le sue satire alla Bibbia? Saranno bruciati i libri di Karl Marx a causa dell'affermazione secondo cui la religione è l'oppio dei popoli? E, dato che il Consiglio giudica e sanziona eventualmente gli Stati, saranno condannati i Paesi di cui i blasfemi sono cittadini: la Francia per Voltaire, la Germania per Marx? E per Dante sarà punita l'Italia o la regione Toscana?

La proposta yemenita non è stata accolta, per manifesta assurdità, ma nel preambolo della risoluzione che ha istituito il Consiglio dei diritti umani è stata inserito un

paragrafo che richiama "la necessità di favorire il dialogo e la comprensione tra le civiltà, le culture e le religioni", tutte cose che hanno ben poco a che fare con i diritti umani e molto di più con i comportamenti quotidiani delle popolazioni che entrano in contatto. Comunque sia, è lecito chiedersi perché mai la proposta è stata avanzata dallo Yemen – Paese che di contatti con le società occidentali ne ha relativamente pochi – e non per esempio dalla Turchia, che oltre ad essere candidata a diventare membro dell'Unione Europea ha milioni di cittadini che risiedono per l'appunto nel nostro continente. Probabilmente la risposta è nei fatti. Ai pochi non musulmani – ed in particolare ai cristiani – che vivono e risiedono in Turchia non soltanto non sono assicurati i diritti umani a cominciare dalla libertà di religione ma, come nel caso di don Santoro, neanche il diritto alla vita. È proprio dei giorni scorsi l'attentato al sacerdote francese che lo aveva sostituito, a riprova che il suo assas-



(UN Photo)

sinio era stato compiuto in odio alla sua fede e non, come ci si era affrettati a sostenere, per meschine beghe locali o personali. Aver accettato quel paragrafo sul preteso compito del Consiglio di "favorire il dialogo e la comprensione tra le civiltà" è stato un errore gravissimo non soltanto perché ne ha snaturato la vera missione, ma anche perché ha costituito un'ulteriore resa di fronte alla pretesa di ridurre ed alla lunga sopprimere il valore fondamentale della nostra civiltà. In nome del "dialogo" non si può ammettere la censura.

Alberto Indelicato
politologo e ultimo ambasciatore italiano nella ex Germania dell'Est

il Riformista 3 luglio 2006

rassegna stampa
attualità

RIFLESSIONE / Scienza e politica devono fare un passo indietro

Per vivere non basta la salute, ci vuole un senso

Perché il dibattito relativo ai problemi cosiddetti bioetici sembra essere il solo ad infuocare un

oramai apparentemente omologato panorama politico? E perché su questi temi, che dovrebbero

essere affrontati a partire dalla propria esperienza di uomini, c'è una così grande difficoltà ad en-

trare nel merito, ad esercitare un giudizio realmente libero, cioè fondato sull'esperienza, ed inve-

ce ci si riduce a posizioni di schieramento? Vorrei fare qualche osservazione per contribuire alla discussione in corso. Penso che la ragione di tale incapacità, stia in una difficoltà che accomuna sia il mondo della medicina (cui appartengo) che, più in generale, il mondo della politica. Mi riferisco alla difficoltà di rispondere alla domanda apparentemente più semplice e scontata: chi è l'uomo, o meglio dov'è l'uomo, che cosa caratterizza veramente l'esperienza umana? Non è forse paradossale che tale smarrimento avvenga in un'epoca in cui il progresso tecnologico e la stessa scienza pretendono di conoscere e addirittura di spiegare fin nel dettaglio il mistero della natura umana? La medicina infatti sempre di più influenza non solo l'idea di qualità della vita, ma anche la convivenza sociale (per esempio il fatto che l'O.M.S. abbia cancellato l'omosessualità come malattia, ha nei fatti contribuito a rimuovere il presupposto per una discussione fondata sull'esperienza, circa i cosiddetti Pacs). Questa tendenza della medicina e

più in generale della scienza a proporsi come il nuovo "demiurgo" della vita della comunità umana (e quindi anche della comunità politica), ha in un certo modo "estromesso" l'uomo reale, come protagonista della realtà (e quindi anche della politica). La vicenda di Terry Schiavo è stata l'esempio più impressionante di questa tendenza: a definire il suo diritto di vivere, non sono stati sufficienti l'amore e le cure dei genitori, è prevalsa la definizione "scientifico-giuridica" di una condizione di vita giudicata inaccettabile. Lo ha estromesso, l'uomo, riducendolo a puro evento biologico, rendendolo così "solo", negando uno dei fattori più evidenti alla nostra esperienza: che ogni essere umano consiste in un rapporto, in una relazione affettiva con qualcosa di più grande di sé. Senza riconoscere che è questa domanda di significato che "fa" l'uomo non c'è possibilità di stabilire un rapporto autentico fra le cose, nemmeno fra bioetica e politica. Per vivere non basta la salute, ci vuole un senso. È la domanda inesauribile di questo senso che fonda, da sola, la dignità



Felice Achilli, cardiologo dell'Ospedale di Lecco e presidente "Medicina e Persona"

di ogni singola persona, indipendentemente dalle circostanze. Quando la medicina e la scienza lo dimenticano, rischiano di divenire "disumane". La storia ce lo ha già reso drammaticamente evidente, così come la politica: quando il fattore decisivo diventa la qualità della vita si cade nelle mani del potere (scientifico, politico, etc). La tradizione cui apparteniamo ha definito questo livello misterioso dell'uomo "senso religioso". Esso "rappresenta l'espressione

più elevata della persona umana e il culmine della sua natura razionale. Essa sorge dall'aspirazione profonda alla verità ed è alla base della ricerca libera e personale del divino" (Giovanni Paolo II, udienza generale 19 ottobre 1983). Ma la verità dell'esperienza umana non è una nuova definizione filosofica, una nuova teoria o l'esito meccanico di uno sviluppo del pensiero: ad essa si accede in un rapporto, attraverso un'incontro inatteso. Dio non è un principio, è una Presenza che vuole te: noi abbiamo questo bisogno di essere voluti, amati, posti in rapporto. È necessario che questa concezione antropologica riconquisti un primato nella scienza e nella politica, perché solo nella risposta al problema della domanda di senso di ogni uomo, è possibile ritrovare gli orientamenti fondamentali e i valori veri della comunità umana. La questione non è filosofica, né dialettica: è molto più radicale e profonda, riguarda l'esperienza di ciascuno di noi, e il coraggio di ripartire da quella domanda.

Felice Achilli

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

FRANCESCO D'ALESSIO Giurista, politico

Nacque a Montescaglioso (Matera) il 27 maggio 1886. Studiò a Molfetta e a Taranto e si laureò in giurisprudenza a Roma nel 1907. Venne iniziato massone il 28 ottobre 1910 nella Loggia "Peucetia" di Bari. Nel 1912 conseguì la libera docenza in diritto amministrativo, tenne un corso libero di diritto amministrativo nell'università di Roma e nel 1914 ebbe la nomina a professore universitario nella libera università di Urbino. Nel 1919 fu eletto nel collegio di Potenza al Parlamento nella lista anti-

nittiana "Opposizione costituzionale". Riconfermato nel 1921, si iscrisse al gruppo della Democrazia sociale. In questo periodo romano fu affiliato alla Loggia "Rienzi". Nel 1924 fu ancora eletto deputato in una lista fiancheggiatrice il fascismo ed assunse importanti incarichi di governo. Infatti nel 1925 il ministro delle Finanze, Volpi, lo nominò sottosegretario nel suo dicastero. Nel marzo del 1926 fu proclamato prebiscitariamente segretario federale di Potenza. Nel 1935 si trasferì all'università di Napoli per assu-

mervi la cattedra di istituzioni di diritto pubblico e dal 1936 passò a quella di diritto finanziario e scienza delle finanze. Caduto il fascismo, nel novembre 1944 fu sospeso dall'ufficio di professore in base al decreto legge sull'epurazione del 29 luglio; D'Alessio allora chiese il collocamento a riposo. Il decreto legge del presidente del Consiglio del dicembre 1947, annullando il colloca-

mento a riposo, gli consentì di riprendere servizio presso l'università di Napoli. Si spense a Roma il 1° aprile 1949.

(dal libro di Vittorio Gnocchini)



erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

L'U.S.P.I., Unione Stampa Periodica Italiana, ha dato alle stampe la tredicesima edizione (2005/2006) della "Guida della Stampa Periodica Italiana".

L'opera è composta da un volume contenente l'elenco di circa 9.000 periodici editi in Italia, catalogati alfabeticamente per materia trattata, e da un CD ROM che riporta tutta la normativa relativa al settore dell'editoria, aggiornata a settembre 2005, tra cui la legge sulla stampa, sul diritto d'autore, la disciplina della pubblicità, il Regolamento del Registro degli Operatori di Comunicazione, il prontuario fiscale, le agevolazioni tariffarie, la disciplina della Privacy ecc. ecc.

La "Guida", utile strumento per tutti coloro che operano nel settore editoriale e per chi vuole avvicinarsi a questa materia, è posta in vendita al prezzo di Euro 78,00 più spese di recapito postale.



PER ORDINAZIONI: tel. 06 4071388 - 4065941 (anche fax) - fax 06 40 66859 - E-mail: uspi@uspi.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense